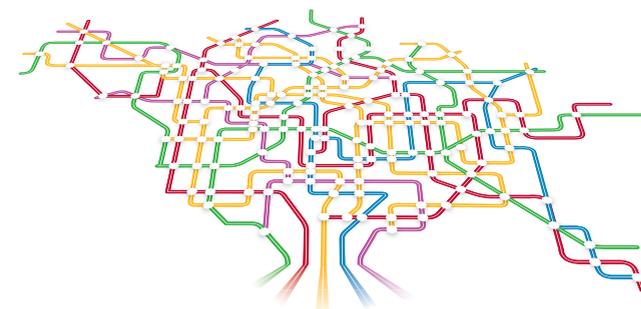




## VISION E ASSI STRATEGICI

# **CAPITALE METROPOLITANA**

**IL PROGETTO STRATEGICO  
DELLA PROVINCIA DI ROMA**



**IDEE PER VIVERE MEGLIO**

# **CAPITALE METROPOLITANA**

**VISIONE E ASSI STRATEGICI**

DOCUMENTO PRELIMINARE ALLA FASE  
DI CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE

*Progetto strategico della Provincia di Roma*

**Provincia di Roma**

Presidente  
Ufficio di Gabinetto  
Ufficio del Progetto Strategico

Nicola Zingaretti  
Maurizio Venafro  
Massimiliano Baldini

Comitato scientifico

Maurizio Marcelloni (*Coordinatore*)  
Paolo Belloc  
Carlo Blasi  
Silvano Falocco  
Francesco Indovina

**Provinciattiva SpA**

Area Territorio  
Ufficio Legale  
Ufficio Sistemi tecnologici  
Ufficio Studi socioeconomici  
Ufficio Urbanistica

Gruppo di lavoro

Enzo Proietti (*Responsabile*), Elisa Carvelli, Francesca Crafa, Filippo Della Cananea, Angela Genovese, Paolo Iannini, Luca Incerti, Franco Leccese, Alessandro Marotta, Giampaolo Messina, Giordano Onorati, Paolo Papi, Luisa Romano, Donatella Sgrigna, Arianna Vannozi, Laura Zavattero.

Contributi specialistici

Fondazione Sviluppo Sostenibile, Società Codres, Società Geografica Italiana e Marina Budoni, Fiorella Bucci, Claudio Canetri, Alfredo Ferrante, Enzo Luciani, Francesca Romana Marta, Marco Meneguzzo, Emiliano Monteverde, Lorenzo Petrassi, Stefano Pracchia, Enrico Serpieri, Andrea Tardiola, Mattia Toaldo.

Progetto grafico e impaginazione: **Beecom srl**

## 1 Premessa

1.1 Una <i>vision</i> ecologica per creare sviluppo.....	7
1.2 Il Progetto Strategico della Provincia di Roma .....	10
1.3 Una Capitale metropolitana ecologica.....	12
1.4 Il modello territoriale e socio economico .....	15
1.5 I cinque assi strategici.....	16

## 2 Gli assi del progetto strategico

### Asse 1 - Garantire e valorizzare la biodiversità, i servizi ecosistemici e l'attività agricola

1. Tutela della biodiversità e della funzionalità dei servizi ecosistemici.....	24
2. Risparmio energetico e fonti energetiche rinnovabili .....	25
3. Risparmio idrico e trattamento delle acque .....	26
4. Messa in sicurezza del territorio .....	28
5. Innovazione nell'attività agricola.....	28
6. Strategia alimentare .....	29
7. Terziarizzazione della produzione di beni e servizi .....	31

### Asse 2 - Riorganizzare il territorio della Capitale metropolitana

1. Secondo policentrismo .....	33
2. Aree di sviluppo strategico .....	34
3. Riduzione del consumo di suolo e salvaguardia delle discontinuità .....	34
4. Nuovi rapporti fra insediamenti residenziali e non residenziali .....	35
5. Mobilità sostenibile .....	35
6. Spostare benessere e popolazione nelle Comunità Integrate Sicure e Sostenibili .....	37

### **Asse 3 - Cultura e creatività per la coesione socio-territoriale e lo sviluppo economico della Capitale metropolitana**

- |  |    |
|--|----|
| 1. Rafforzare la cultura come legame tra le persone                            | 39 |
| 2. Promuovere le produzioni indipendenti e la creatività                       | 40 |
| 3. Valorizzare la cultura come impresa economica                               | 41 |
| 4. Promuovere una politica culturale di area vasta                             | 42 |
| 5. Costruire strumenti innovativi e partecipati di finanziamento della cultura | 44 |

### **Asse 4 - Elevare il livello ecologico della produzione e dei consumi**

- |  |    |
|--|----|
| 1. Localizzazione di unità produttive in nuove zone a rifiuto zero   | 47 |
| 2. Innovazione nei processi di produzione  | 48 |
| 3. Riconversione produttiva  | 49 |
| 4. Incentivare la formazione   | 49 |
| 5. Diffusione dei sistemi di gestione ambientale, energetica, dei marchi ecologici di prodotto, della contabilità ambientale | 50 |
| 6. Valorizzazione sostenibile delle risorse locali inamovibili   | 50 |
| 7. Estensione della connettività   | 51 |
| 8. Riduzione della produzione di rifiuti e miglioramento della gestione  | 51 |
| 9. Sviluppo di un mercato volontario locale di crediti di carbonio   | 52 |

### **Asse 5 - Ridurre le disuguaglianze**

- |  |    |
|--|----|
| 1. Politiche per il lavoro e la formazione professionale                 | 56 |
| 2. Sostegno al reddito   | 56 |
| 3. Ricomposizione del welfare sul territorio                             | 57 |
| 4. Integrazione socio-sanitaria  | 58 |
| 5. Sviluppo del dialogo con i cittadini-utenti                           | 58 |
| 6. Lotta contro la povertà estrema                                       | 59 |
| 7. Incremento delle capacità per le componenti più fragili della società | 59 |

### **3. Lo scenario di riferimento del Progetto Strategico**

- |  |    |
|--|----|
| 3.1 L'azione diretta della Provincia         | 64 |
| 3.2 L'azione della Provincia verso l'esterno | 66 |

### **Glossario**

- |                                   |    |
|-----------------------------------|----|
| Le parole del Progetto Strategico | 69 |
|-----------------------------------|----|

## 1.1 UNA *VISION* ECOLOGICA PER CREARE SVILUPPO

Il Progetto Strategico della Provincia di Roma prende avvio nel corso di una crisi economica che interroga i principi di fondo del modello di sviluppo emerso con forza in questi ultimi decenni.

Un modello che consuma in modo eccessivo ed insostenibile le risorse del pianeta e che, dati i cambiamenti strutturali nella distribuzione dei redditi, surroga la carenza di domanda aggregata con bolle speculative finanziarie che creano pericolose aspettative di ricchezza di brevissimo periodo.

Una crisi complessiva, economica e climatica, che impone una risposta ecologica capace di accogliere, in un quadro di sistema, tutte le sollecitazioni visibili ed invisibili. Da quelle che si fanno portatrici della complessa articolazione funzionale e strutturale dei servizi ecosistemici e della biodiversità a quelle maggiormente legate alle esigenze dello sviluppo e alla valorizzazione sostenibile delle risorse.

Serve un cambiamento nella composizione strutturale dell'economia, tale da garantire, attraverso nuovi modelli di consumo e produzione, un nuovo sviluppo economico legato all'innovazione e alla green economy, la salvaguardia della piena efficienza dei servizi ecosistemici, la conservazione del territorio inteso come bene primario da custodire rispetto alla progressiva e devastante urbanizzazione, la promozione di un nuovo rapporto tra multifunzionalità del sistema agricolo e qualità ambientale, il sostegno delle relazioni tra diverse culture al fine di ridurre le disuguaglianze e favorire l'integrazione e la coesione sociale e territoriale.

La doppia crisi ha fatto emergere che economia ed ambiente sono due sistemi strutturalmente legati. Conseguenza di questa affermazione è la necessità di assumere

il principio della sostenibilità come nuova razionalità per impostare le relazioni economiche e l'organizzazione della società. È un cambiamento di visione che comporta la sostituzione del modello economico dell'espansione quantitativa con quello del miglioramento qualitativo, ovvero il passaggio dall'obiettivo della crescita a quello dello sviluppo.

La doppia crisi offre l'opportunità storica di voltare pagina, di affermare il principio della sostenibilità e la centralità di un nuovo modello ecologico non come "correttivi" di un'economia poco rispettosa dell'ambiente, ma come idea-forza per avviare un nuovo modo di "produrre e consumare", di organizzare il territorio e di condurre il nostro stile di vita.

La questione ecologica va dunque posta al centro di una nuova economia, più efficace nell'uso delle risorse, più sostenibile e responsabile, che integri pienamente i principi della diffusione e della differenziazione territoriale. Di una nuova economia capace di farsi portatrice degli obiettivi dell'ecologia ossia dell'interazione sistemica delle componenti ambientali e, in particolare, delle relazioni tra le attività umane e l'ambiente.

Così come nel secolo scorso lo sviluppo delle scienze naturali, geografiche, agrarie, paesaggistiche determinarono un nuovo approccio ecologico di valenza culturale e scientifica finalizzato a spiegare l'economia della natura, oggi sarà lo sviluppo sostenibile a determinare nuove forme di economia capaci di porre sullo stesso piano la valorizzazione delle risorse e l'etica della loro distribuzione.

È il premio Nobel Joseph Stiglitz a ben descrivere lo spirito dei tempi, quando afferma che si è creata "una società in cui il materialismo predomina sull'impegno morale, in cui la rapida crescita che abbiamo raggiunto non è sostenibile dal punto di vista né ambientale né sociale e in cui la comunità non agisce in maniera concertata per affrontare i problemi comuni, anche perché la spietatezza dell'individualismo e del fondamentalismo di mercato hanno eroso qualsiasi senso di comunità permettendo lo sfruttamento feroce di persone inconsapevoli e vulnerabili e creando sempre maggiori differenze sociali".

Gli obiettivi di Kyoto, i temi dell'ambiente e del risparmio energetico non sono "costi" a carico di imprese e consumatori, né, di conseguenza, contribuiscono a ridurre la competitività del sistema; essi rappresentano gli elementi cardine per una strategia di innovazione e un nuovo e più "sostenibile" modello di sviluppo e di consumo.

Efficienza energetica, produzione di energia da fonti rinnovabili, tecnologie green, innovazione dei prodotti e dei processi produttivi, turismo sostenibile, stanno già oggi diventando nuove frontiere dell'economia in diversi paesi.

Molte imprese italiane potrebbero inserirsi produttivamente in questo nuovo modello di sviluppo, potendo in più contare su un vantaggio competitivo derivante dalla naturale ospitalità turistica del nostro territorio, dalla qualità del paesaggio rurale e delle città d'arte, dall'esistenza di sistemi ambientali – montagna, collina, litorale – di straordinario valore naturalistico e culturale. I tempi sono oggi maturi per scrivere anche nell'agenda politica italiana progetti di sviluppo imprenditoriale e infrastrutturale finalizzati a trasformare il territorio in senso green.

È in questa vision metropolitana e ecologica del Progetto Strategico che vanno inseriti fattori chiave, quali la cultura, la creatività e la conoscenza: si tratta di elementi fondamentali della qualità del vivere urbano, della costruzione delle identità di un territorio e della sua capacità di favorire scambi relazionali e legami sociali.

Allo stesso tempo si tratta di questioni imprescindibili per chi vuol promuovere il progresso delle società in tutte le sue dimensioni; la valorizzazione della creatività, del patrimonio culturale e della diversità culturale non solo generano economie ma producono società, favorendo la costruzione di comunità aperte ed accoglienti e di una buona cittadinanza, responsabile e partecipata.

Sono quindi necessarie politiche di sviluppo volte a sostenere la diversificazione culturale locale come fonte di innovazione e serbatoio di possibili risposte. Una diversificazione culturale strettamente connessa con la visione ecologica e la definizione delle identità territoriali e paesaggistiche.

Il concetto di sostenibilità poggia infatti anche sulla capacità di autogoverno di una comunità rispetto alle relazioni con i sistemi decisionali esogeni o sovraordinati (auto sostenibilità) e sulla capacità di mantenere e riprodurre nel tempo i principi che regolano i rapporti interni di ogni singola comunità e a garantire l'autonomia in un processo che mantiene e riproduce la varietà culturale complessiva delle diverse società nel rapporto con i loro territori. Se la globalizzazione tende alla omologazione, oltre alla perdita della biodiversità dobbiamo occuparci e preoccuparci della perdita e della riduzione della diversità culturale.

## 1.2 IL PROGETTO STRATEGICO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Pienamente coinvolti dalla crisi, il territorio e l'economia della provincia di Roma esprimono la necessità di una nuova prospettiva di sviluppo. È in questa direzione che va letto il Progetto Strategico della Provincia di Roma: un complesso di azioni strategiche che hanno l'obiettivo comune di elevare la qualità della vita e dello sviluppo socio-economico della provincia partendo dai contesti che più si prestano ad innescare processi più ampi.

### La costruzione del Progetto Strategico si articola in quattro fasi:

**la prima fase**, già espletata e culminata nella predisposizione del documento di luglio 2010 (*Capitale metropolitana. Un nuovo assetto istituzionale per garantire sviluppo sostenibile, competitività e qualità della vita*), è stata dedicata alla analisi e valutazione delle interrelazioni fra i comuni e i sistemi e sub-sistemi della provincia individuandone criticità e potenzialità. Tale analisi, supportata anche da specifiche indagini, ha confermato l'assunzione della dimensione metropolitana come solo possibile riferimento territoriale su cui lavorare per l'uscita dalla crisi economica e sociale;

**la seconda fase** è stata dedicata alla individuazione dei riferimenti territoriali da assumere e degli assi strategici su cui lavorare con la conseguente predisposizione di un quadro di obiettivi generali e specifici legati a tali assi. Tale fase si concretizza con il presente documento e costituisce la base per l'avvio di un'ampia fase di consultazione e verifica con i Comuni, i Municipi e le forze sociali;

**la terza fase** è quella della costruzione condivisa del Progetto Strategico. Il lavoro fin qui fatto è solo la base propositiva su cui lavorare insieme. Dal mese di febbraio verranno organizzati tavoli tematici e incontri territoriali. Sarà questa fase che deciderà la selezione degli obiettivi e delle azioni assumendo come criteri la condivisione e la loro fattibilità economica e operativa;

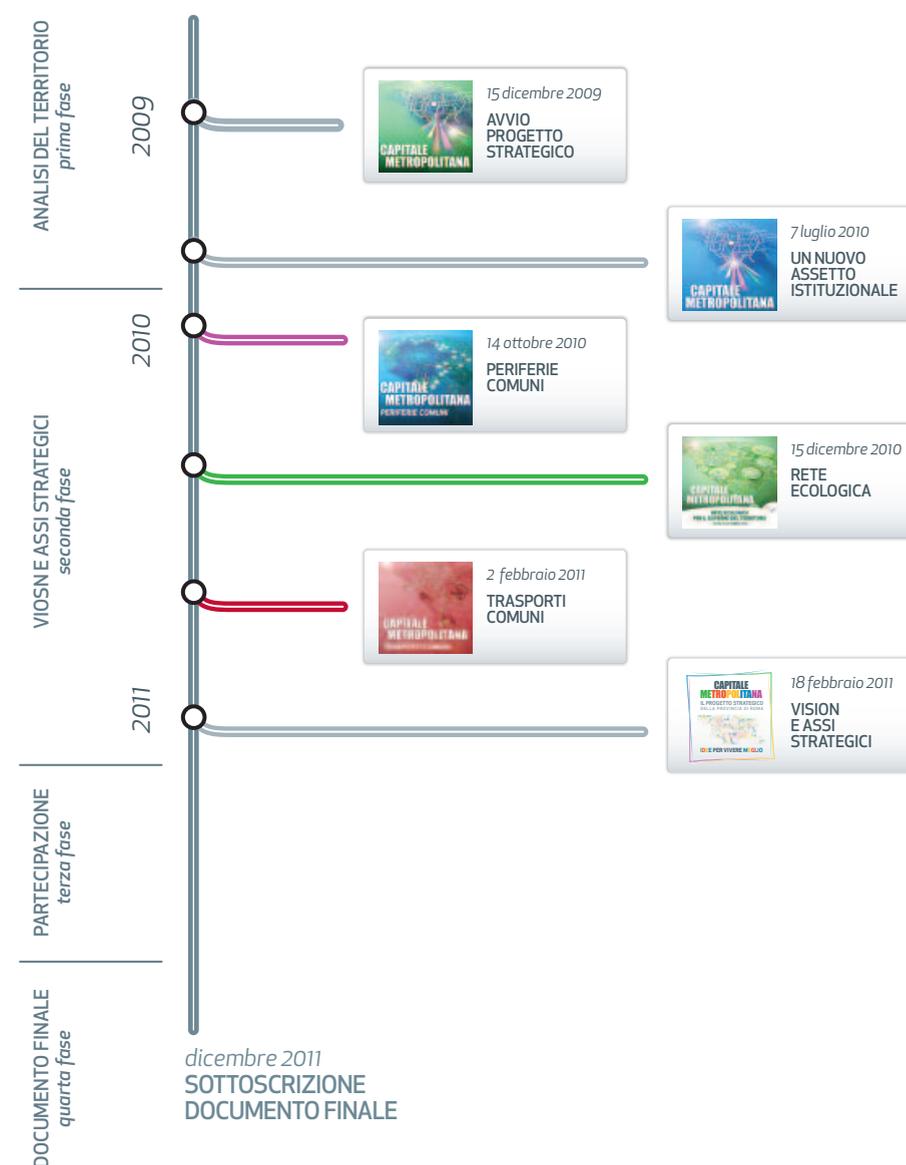
**la quarta fase** è costituita dalla formale definizione del Progetto Strategico con la ratifica da parte dei soggetti istituzionali e sociali che lo avranno sviluppato e accettato.

## CAPITALE METROPOLITANA



**IDEE  
PER VIVERE  
MEGLIO**

### IL PERCORSO



Il Progetto Strategico dovrà essere costantemente monitorato. Al riguardo necessita di un set di indicatori del progresso sociale, del benessere delle persone, delle disuguaglianze e della sostenibilità, indici integrativi del prodotto interno lordo che non riesce a rappresentare compiutamente le diverse attività economiche, i costi ambientali e il reale benessere della popolazione. Questi dovranno divenire guida e obiettivo delle politiche pubbliche, fornendo un supporto cruciale al processo di decisione, trasformando in informazioni facilmente utilizzabili conoscenze economiche, sociali ed ambientali, costituendo strumenti importanti per comunicare idee, pensieri e valori.

Il raggiungimento degli obiettivi e l'efficacia delle azioni previste nel Progetto Strategico verranno quindi analizzati nelle otto dimensioni chiave per valutare il benessere dei cittadini:

- standard di vita materiali (reddito, consumo e ricchezza);
- salute;
- istruzione;
- attività personali (incluso il lavoro);
- partecipazione politica e governance;
- rapporti sociali e relazioni;
- ambiente (condizioni presenti e future);
- insicurezza (di natura economica così come fisica).

### 1.3 UNA CAPITALE METROPOLITANA ECOLOGICA

Il Progetto Strategico della Provincia di Roma esplicita il suo riferimento culturale e scientifico assumendo la prospettiva di realizzare una "Capitale metropolitana ecologica" e ponendo due coordinate al centro del suo disegno:

- la dimensione metropolitana del territorio ("Capitale metropolitana"), necessaria per poter rispondere efficacemente alla sfida di garantire sviluppo sostenibile, competitività e qualità della vita;
- la **vision ecologica** – di sistema – dell'azione politico amministrativa, che, prendendo in considerazione il complesso dei costi e dei benefici generati dal metabolismo socio-economico-ambientale delle attività umane presenti sul territorio, sia in grado di fornire soluzioni efficaci, sostenibili, equilibrate e giuste.

Per quanto riguarda il primo aspetto sono diversi i problemi che rendono indispensabile una dimensione metropolitana dell'intervento e un approccio "di sistema" delle politiche:

- la popolazione, giovani e migranti in particolare, si è spostata nelle periferie metropolitane ma i servizi alle famiglie e le infrastrutture materiali ed immateriali sono rimasti perlopiù concentrati entro i confini di Roma;
- il sistema economico-produttivo e i redditi più alti sono fortemente concentrati nella capitale, evidenziando una accentuata disuguaglianza nella distribuzione territoriale delle condizioni socioeconomiche;
- centinaia di migliaia di persone raggiungono quotidianamente la grande città, utilizzando largamente il mezzo di trasporto privato e con un tempo di percorrenza che incide negativamente sulla qualità della vita dei pendolari e sull'efficienza dell'economia nel suo insieme;
- la pressione insediativa, a causa della scelta di cambio di residenza di centinaia di migliaia di cittadini romani alla ricerca di un costo della vita e dell'abitazione sostenibili, sta producendo rapidi e preoccupanti fenomeni di consumo del suolo che, dopo Roma, hanno investito i territori dei comuni della prima e seconda cintura: la conseguenza è quella di innalzare bruscamente i rischi di dissesto idrogeologico del territorio e di progressivo depauperamento delle risorse naturali;
- il forte squilibrio, da parte di Roma, tra la pressione ambientale generata (in termini di produzione di rifiuti, consumi energetici e idrici), la capacità di gestirla in autosufficienza (è il caso dei rifiuti ma anche dell'energia) e gli effetti di tali pressioni sulla vitalità dei sistemi naturali (in particolare per quel che riguarda il patrimonio idrico, la biodiversità e la capacità di assorbimento del carbonio);
- il forte squilibrio, per quel che riguarda la produzione agricola ed alimentare, tra aree consumatrici ed aree produttrici di alimenti, affrontabile solo con un aumento dei consumi di prodotti agricoli e zootecnici di origine locale (a chilometri zero e filiera corta);
- il turismo fortemente concentrato su Roma, nonostante la presenza di notevoli eccellenze territoriali (il litorale, le aree di importanza storico-archeologica quale Tivoli e Veio, la Via Appia Antica e la Via Francigena, il sistema dei Parchi, i presidi agroalimentari e i sentieri del gusto) che richiedono una proposta ed un'iniziativa coordinata su scala provinciale (impostate dalla Provincia attraverso il portale di promozione turistica Roma&Più);

- la localizzazione di poli della ricerca e dell'innovazione ormai distribuita tra l'area centrale ed alcuni comuni della prima fascia (Frascati e Pomezia, Monterotondo e Montelibretti, Guidonia e Tivoli).

La mancanza di una organizzazione policentrica del territorio non solo limita la capacità competitiva della metropoli e produce una crescente e diffusa periferizzazione, ma si riverbera negativamente sulla qualità della vita degli stessi residenti nella capitale che ne subiscono gli effetti in termini di traffico, inquinamento ambientale e acustico, ridotta efficienza dei servizi pubblici locali (dai trasporti collettivi alla raccolta dei rifiuti), rigidità dei valori del mercato immobiliare.

Questi fattori sono alla base e a loro volta danno ulteriore spinta al contraddittorio sistema di interrelazioni descritto nel primo documento per il Progetto Strategico e che si concretizza sul piano territoriale in tre grandi aree che si relazionano con Roma da una posizione di dipendenza economica e funzionale:

- l'area centrale costituita dal comune di Roma e dall'insieme dei comuni della prima e seconda cintura su cui si concentrano - seppur tra contraddizioni e squilibri - le più vivaci dinamiche socio-economiche del territorio provinciale;
- l'area del litorale che, con l'eccezione di alcuni poli più legati al sistema del punto precedente, presenta condizioni di marginalità molto articolate;
- l'area dei comuni interni più marginali, con condizioni socio-economiche molto deboli, per i quali si possono aprire prospettive nel ridisegnare le loro relazioni con nuovi poli di sviluppo e con sguardi interprovinciali.

Ciascuna di queste aree presenta problemi che non possono essere risolti in loco, con un piano per l'area centrale, uno per il litorale e uno per le aree periferiche.

Al contrario le relazioni forti o deboli che esse esprimono possono trovare prospettive nuove sul piano economico e sociale solo se inserite in una vision generale, in una strategia per l'intera area metropolitana al cui interno le specificità di ciascuna area consentano soluzioni diverse e articolate.

Per quanto riguarda il secondo aspetto - la vision ecologica - l'obiettivo di una Capitale metropolitana ecologica va costruito assumendo cinque punti programmatici:

1. una programmazione basata, oltre che sui sistemi e sub-sistemi territoriali già individuati dal Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG), sulla assunzione delle Unità Territoriali Ambientali, ambiti che permettono di valorizzare le funzioni offerte al territorio dai servizi ecosistemici (l'assorbimento di carbonio garantito dai boschi e dall'agricoltura, il patrimonio idrico per la qualità della vita dei cittadini, la biodiversità), garantendone la resilienza e la sostenibilità;
2. lo sviluppo della green economy, per un'economia a bassa intensità di carbonio e un disaccoppiamento tra crescita economica e impatto sull'ambiente: aumento delle energie rinnovabili, raccolta differenziata e recupero dei materiali, agricoltura tradizionale e a basso impatto ambientale, edilizia sostenibile, prodotti verdi, servizi di monitoraggio ambientale;
3. l'azione sistematica e coerente per la riduzione delle emissioni di gas climalteranti perseguita dalla Provincia di Roma in qualità di consumatore e modello, pianificatore e regolatore, fornitore di servizi, consulente e promotore. L'adesione al Patto dei Sindaci, in piena continuità con il progetto Provincia di Kyoto, impegna tutta l'Amministrazione Provinciale (assessorati e dipartimenti) a fissare obiettivi e azioni di miglioramento, impegni visibili, trasparenti e monitorabili;
4. un'azione costante per la prevenzione (ovvero la riduzione) dei rifiuti, attraverso la raccolta differenziata porta a porta nei comuni, l'acquisto di beni e servizi le cui componenti provengano da materiali di scarto o recupero/riciclaggio, la stipula di convenzioni con attori economici per la riduzione degli imballaggi;
5. la definizione di una strategia alimentare che permetta di aumentare la percentuale di prodotti provenienti dal territorio e dalla produzione agricola provinciale e sia supportata da strumenti idonei (acquisti verdi nelle mense, marchi, tracciabilità della filiera, rete di ristoranti con offerta di prodotti locali, pubblici esercizi che vendono prodotti bio-filiera corta a chilometri zero).

#### 1.4 IL MODELLO TERRITORIALE E SOCIO-ECONOMICO

Assumendo quindi queste due coordinate, il Progetto Strategico lavora alla costruzione di un nuovo modello territoriale e socio economico:

- costituito dall'arcipelago metropolitano dei 121 comuni della provincia e dei 19 municipi del comune di Roma trasformati in veri e propri comuni;
- strutturato su un sistema di centralità in rete;

- caratterizzato da un nuovo rapporto fra localizzazione delle attività produttive (nuove aree di sviluppo strategico a rifiuti zero) e dei sistemi residenziali (ricompattati nei limiti del possibile, riqualificati applicando criteri ecologici ed integrati in senso sociale) e dei servizi di scala vasta, capace di ridurre la necessità di spostamento delle persone e delle merci;
- accessibile grazie ad un sistema di mobilità collettiva sostenibile in grado di garantire gli spostamenti necessari;
- nel quale la delimitazione dei vari nuclei urbani abbia un rapporto definito con lo spazio aperto della campagna trasformata, in un sistema produttivo articolato (agricoltura, turismo, servizi), diversificato e nel rispetto della Rete Ecologica Provinciale;
- basato su un modello di produzione e consumo in grado di alimentare uno sviluppo occupazionale coerente con la distribuzione territoriale delle residenze;
- connesso attraverso la rete delle comunicazioni immateriali.

Di conseguenza si pongono come base del Progetto Strategico:

- l'integrazione del territorio e il superamento della frammentazione, intesa come raggiungimento della piena funzionalità della rete di relazioni materiali e immateriali;
- l'innovazione per creare nuove opportunità di sviluppo e di occupazione;
- la sostenibilità come orizzonte sul quale orientare l'intera agenda di governo della Provincia intesa come Capitale metropolitana.

### 1.5 I CINQUE ASSI STRATEGICI

Con la prospettiva della Capitale metropolitana, vengono assunti cinque assi strategici la cui declinazione in termini di obiettivi generali e - successivamente alla fase di confronto con il territorio e le sue soggettualità economiche e sociali - di azioni specifiche concorre alla realizzazione della vision del Progetto Strategico.

I cinque assi strategici sono:

**Asse 1 Garantire e valorizzare la biodiversità, i servizi ecosistemici e l'attività agricola**

**Asse 2 Riorganizzare il territorio della Capitale metropolitana**

**Asse 3 Cultura e creatività per la coesione socio-territoriale e lo sviluppo economico della Capitale metropolitana**

**Asse 4 Elevare il livello ecologico della produzione e dei consumi**

**Asse 5 Ridurre le disuguaglianze**

L'incrocio fra le opportunità emergenti dalle specificità delle situazioni locali e la valutazione di coerenza delle possibili risposte rispetto ai contenuti dei cinque assi farà emergere un quadro finale, coerente, condiviso e operativo degli obiettivi del Progetto Strategico per la Capitale metropolitana.



**IDEE  
PER VIVERE  
MEGLIO**

# CAPITALE METROPOLITANA

## GARANTIRE LA BIODIVERSITÀ, I SERVIZI ECOSISTEMICI E L'ATTIVITÀ AGRICOLA

- tutela della biodiversità e della funzionalità dei servizi ecosistemici
- risparmio energetico e fonti energetiche rinnovabili
- risparmio idrico e trattamento delle acque
- messa in sicurezza del territorio
- innovazione nell'attività agricola
- strategia alimentare
- terziarizzazione della produzione di beni e servizi

## RIORGANIZZARE IL TERRITORIO DELLA CAPITALE METROPOLITANA

- secondo policentrismo
- aree di sviluppo strategico
- riduzione del consumo di suolo e salvaguardia delle discontinuità
- nuovi rapporti fra insediamenti residenziali e non residenziali
- mobilità sostenibile
- spostare benessere e popolazione nelle Comunità Integrate Sicure e Sostenibili

## CULTURA E CREATIVITÀ PER LA COESIONE SOCIO-TERRITORIALE E LO SVILUPPO ECONOMICO DELLA CAPITALE METROPOLITANA

- rafforzare la cultura come legame tra le persone
- promuovere le produzioni indipendenti e la creatività
- valorizzare la cultura come impresa economica
- promuovere una politica culturale di area vasta
- costruire strumenti innovativi e partecipati di finanziamento della cultura

## ELEVARE IL LIVELLO ECOLOGICO DELLA PRODUZIONE E DEI CONSUMI

- localizzazione di attività produttive in zone a rifiuti zero
- innovazione nei processi di produzione
- riconversione produttiva
- incentivare la formazione
- diffusione dei sistemi di gestione ambientale, energetica, dei marchi ecologici, della contabilità ambientale
- valorizzazione sostenibile delle risorse locali inamovibili
- estensione della connettività
- riduzione della produzione di rifiuti e miglioramento della gestione
- sviluppo di un mercato volontario locale di crediti di carbonio

## RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

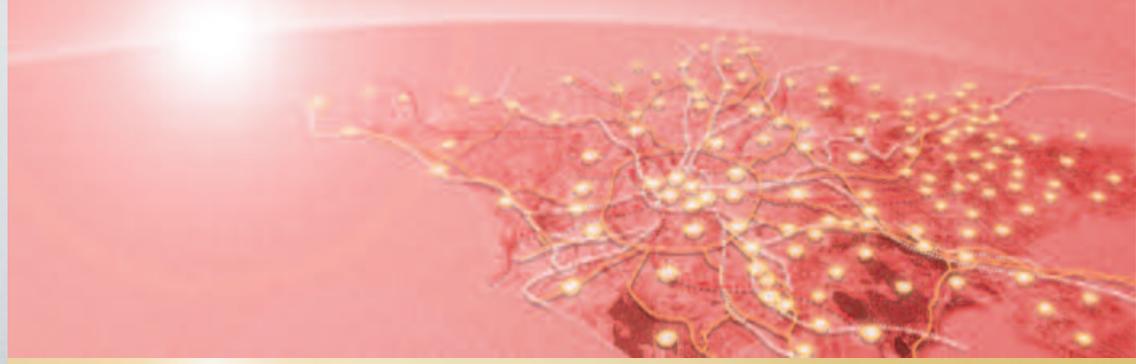
- politiche per il lavoro e la formazione professionale
- sostegno al reddito
- ricomposizione del welfare sul territorio
- integrazione socio-sanitaria
- sviluppo del dialogo con i cittadini-utenti
- lotta contro la povertà estrema
- incremento delle capacità per le componenti più fragili della società

# GLI ASSI DEL PROGETTO STRATEGICO

# 2



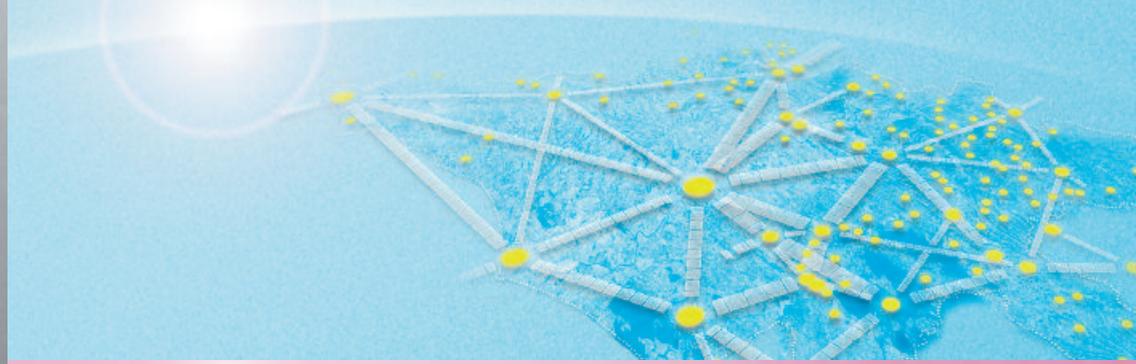
**1**  
UN AMBIENTE  
PULITO



**2**  
UN TERRITORIO  
ORGANIZZATO



**3**  
UNA CULTURA  
INNOVATIVA



**4**  
UNO SVILUPPO  
INTELLIGENTE



**5**  
UNA SOCIETÀ  
UNITA

## Garantire e valorizzare la biodiversità, i servizi ecosistemici e l'attività agricola

**B**iodiversità e servizi ecosistemici descrivono bene la complessità ecologica del sistema ambientale e territoriale nei suoi aspetti naturali e antropizzati. La piena efficienza della capacità depurativa dell'aria e dell'acqua o la fertilità del suolo sono servizi strettamente legati alla biodiversità e alle caratteristiche fisiche del sistema territoriale.

Per conservare la biodiversità e l'efficienza dei servizi ecosistemici occorre promuovere e realizzare un nuovo sistema nel quale il regime energetico sia maggiormente caratterizzato da energie rinnovabili, da basse emissioni di gas serra (CO<sub>2</sub> in primo luogo), da una produzione di rifiuti più contenuta e gestibile, da un trasporto collettivo meno inquinante e da una ricchezza del patrimonio naturale tutelata e valorizzata capace di costituire un volano per l'economia.

Il territorio della provincia di Roma ha un elevato valore paesaggistico e rurale, valore che deve essere conservato promuovendo tutto ciò che è connesso con un'attività agricola capace di promuovere diversi tipi di ruralità comunque compatibile e coerente con l'ambiente e il paesaggio. In sintesi, nella provincia di Roma si rilevano almeno tre tipologie di ruralità:

- urbana e periurbana, nel comune di Roma dove l'agricoltura interessa ancora circa il 50% della superficie;

- a elevata produttività, nella vasta Campagna Romana, con una interessante integrazione nei sistemi naturali;
- a produttività tradizionale, nei comuni dei sistemi collinari e montani.

Nel territorio provinciale è quindi possibile sperimentare una nuova funzionalità del sistema agricolo fortemente correlata con la conservazione della biodiversità e la piena efficienza dei servizi ecosistemici così come richiesto a scala europea nella nuova Politica Agricola Comunitaria (PAC). Con l'istituzione dei Parchi Agricoli, il PTPG ha definito grandi ambiti rurali dove programmare e sviluppare nuovi modelli di produzione agricola che tengano conto delle potenzialità ambientali e paesaggistiche del territorio, con l'obiettivo di indirizzarli verso una produzione di qualità rivolta alla conservazione e valorizzazione del territorio ed integrata con altre attività compatibili (turismo, formazione e servizi) che possono produrre nuove forme di redditività complementare.

### 1. TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ E DELLA FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI ECOSISTEMICI

La biodiversità (ecosistemi, specie e geni) è il capitale naturale del pianeta e nello stesso tempo è una componente fondamentale dello sviluppo sostenibile in quanto offre beni e servizi di vitale importanza come il cibo, la cattura del carbonio e la regolazione dei mari e delle acque.

In questa visione generale uno degli obiettivi del Progetto Strategico è l'attivazione di una prassi consolidata di azioni finalizzate al monitoraggio, alla valutazione dello stato di conservazione degli habitat e, ove possibile, al ripristino degli habitat e della piena funzionalità dei servizi ecosistemici. Tutto ciò per il loro valore intrinseco e per il sostegno diretto e indiretto alla prosperità economica, al benessere umano, alla distribuzione equa delle risorse e alla riduzione degli eventi catastrofici connessi con la perdita di biodiversità.

#### a) Monitoraggio della biodiversità e dei servizi ecosistemici

- Rendere operative per il 2020, in accordo con gli orientamenti della Strategia Nazionale per la Biodiversità, azioni concrete di natura locale supportate dalla ricerca scientifica in campo naturalistico, ecologico ed economico, orientata alla green economy e all'innovazione tecnologica ad essa collegata;

- mettere in rete le strutture di ricerca (Università, Società Scientifiche, Accademie, ISPRA, CNR) al fine di migliorare le conoscenze di base e definire i migliori percorsi metodologici.

#### b) Interventi di riqualificazione ambientale

La riqualificazione ambientale sarà riferita a tutto il territorio della provincia (urbanizzato, agricolo e naturale). In particolare:

- per la componente forestale dovrà favorire un diffuso aumento della biodiversità arborea e definire, in collaborazione con la pianificazione forestale, nuove forme di assetto capaci di garantire una maggiore diversità di specie e quindi, indirettamente, una maggiore adattabilità al cambiamento climatico;
- per le fasce ripariali, che costituiscono uno dei sistemi ambientali più degradati sia a livello nazionale che internazionale, dovrà promuovere interventi capaci di rendere efficaci le grandi potenzialità in termini di depurazione delle acque e conservazione della biodiversità. È in queste aree, così ristrette in termini spaziali, che si rileva infatti un livello particolarmente elevato di biodiversità ed è in questi habitat che si determinano i più significativi processi di fitodepurazione naturale;
- per la fascia costiera, fortemente compromessa a causa di una diffusa presenza del sistema residenziale, è necessario conoscere e valorizzare le aree che conservano gli ambienti caratteristici mediante interventi capaci di rendere efficaci le Reti Ecologiche a scala locale.

### 2. RISPARMIO ENERGETICO E FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI

È fondamentale, nel quadro dell'adesione della Provincia di Roma al Patto dei Sindaci, favorire l'impegno dei Comuni della provincia per la lotta ai cambiamenti climatici, incentivare le istituzioni, le imprese e i cittadini a promuovere e realizzare progetti per la riduzione degli sprechi e dei consumi energetici e per l'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili (solare fotovoltaico, solare termico, biomassa, eolico).

#### a) Interventi per il risparmio energetico e l'efficienza energetica

- Promuovere ed attuare azioni per il miglioramento dell'efficienza e della produzione energetica, che contribuiscano all'abbattimento di 8 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> entro il 2020;
- riqualificare energeticamente il patrimonio edilizio scolastico provinciale - un quinto dell'intero patrimonio pubblico (con un risparmio annuale di oltre 70 GWh) - dando

seguito agli obiettivi dell'Amministrazione Provinciale di produrre il 25% del proprio fabbisogno di energia elettrica con fonti rinnovabili e ridurre il consumo nel settore dell'illuminazione stradale del 40%;

- promuovere l'inserimento di norme nei Regolamenti Edilizi Comunali tali da aumentare significativamente le prestazioni energetiche degli edifici e utilizzare le fonti energetiche rinnovabili.

### b) Aumentare l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili

Incentivare il ricorso alle fonti energetiche rinnovabili attraverso il sostegno finanziario diretto, lo sviluppo di meccanismi di ingegneria finanziaria quali il project financing, il fondo di garanzia ed il finanziamento tramite terzi, garantendo:

- per il fotovoltaico, il cui potenziale provinciale al 2020 è pari a 830 GWh, l'installazione, tra il 2010 e il 2020, di almeno 675 MW di nuovi impianti che nel loro insieme non danneggino le risorse ambientali e non compromettano la funzionalità aziendale del sistema agricolo;
- per l'eolico, il cui potenziale provinciale al 2020 è pari a 150 GWh, l'installazione, per valori medi di producibilità (1.750 ore), di circa 88 MW;
- per le biomasse da rifiuti urbani una produzione elettrica al 2020, su scala provinciale, pari a 520 GWh/anno;
- per le biomasse non da rifiuti urbani una produzione elettrica al 2020, su scala provinciale, pari a 260 GWh;
- per la geotermia un potenziale estraibile compreso tra 2.220 e 2.920 MW, di cui almeno 50 MW realizzabile nel prossimo decennio.

Complessivamente il potenziale provinciale di produzione di elettricità da fonti rinnovabili al 2020 risulterebbe pari a 2.460 GWh, per una quota percentuale pari al 12-14% dei consumi provinciali.

## 3. RISPARMIO IDRICO E TRATTAMENTO DELLE ACQUE

L'obiettivo è quello di tutelare e conservare la risorsa idrica, migliorare la manutenzione del territorio e la permeabilità del suolo, favorire le buone pratiche di risparmio idrico (nell'agricoltura, nell'industria e nel terziario), ridurre i consumi, garantire la potabilità e la qualità dell'acqua, migliorare l'efficienza e la qualità del servizio di fornitura e smaltimento.

### a) Tutela e conservazione delle falde e dei corpi idrici superficiali

- Perfezionare la gestione dei corsi d'acqua considerando il bacino idrografico nel suo complesso, per migliorare le caratteristiche ecologiche dell'intero sistema (corso d'acqua e territorio circostante), la capacità autodepurativa e la rinnovabilità della risorsa idrica. Coordinare la gestione del bacino idrografico per evitare la realizzazione di opere idrauliche che compromettano la sicurezza a valle, tutelare le aree di esondazione, assicurare la gestione delle porzioni montane del bacino, rimuovere gli elementi artificiali inutili e dannosi;
- favorire la conservazione delle foreste, che svolgono un ruolo cruciale nello stoccaggio, nella depurazione e nel rilascio di acqua nei corpi idrici superficiali e negli acquiferi del sottosuolo e nella funzione di depurazione, ovvero della scissione o l'assorbimento di gran parte degli inquinanti atmosferici trasportati dalla pioggia;
- ridurre drasticamente l'uso dei nitrati, presenti nei fertilizzanti, che rappresentano la principale causa di eutrofizzazione dei laghi, incentivando la conversione dei terreni dall'agricoltura tradizionale all'agricoltura biologica.

### b) Risparmio idrico

- Promuovere sistemi di depurazione delle acque naturali e a basso consumo energetico, come la fitodepurazione, da realizzarsi in edifici ad uso residenziale, attività ricettive, aziende agricole, vitivinicole, agroalimentari e zootecniche, canili, maneggi, frantoi, strutture sportive, ristoranti;
- riqualificazioni ambientali in campo agricolo con:
  1. la promozione e diffusione delle buone pratiche agricole, risparmio idrico e uso corretto dell'acqua nel settore agricolo;
  2. l'incentivazione della conversione delle tipologie di irrigazione per sommersione, scorrimento superficiale e infiltrazione laterale da solchi a quelle a pioggia e localizzata a bassa pressione;
  3. il miglioramento dell'impiego delle acque reflue depurate per l'irrigazione;
- riqualificazioni ambientali in campo industriale con:
  1. la diffusione e l'incentivazione di buone pratiche di risparmio idrico e uso corretto dell'acqua, di reimpiego delle acque reflue e riciclo delle acque di raffreddamento;
  2. l'incentivazione dell'adozione di processi industriali a consumo idrico ridotto, attraverso lo sviluppo di una nuova tecnologia disponibile (BAT) o di quelle descritte nei documenti BREF relativi ai settori produttivi di riferimento (direttiva europea IPPC);

- 3. revisione del sistema dei canoni di concessione pagati dalle società che imbottigliano l'acqua e definizione di criteri che tengano conto dell'impatto ambientale di tali attività.

#### 4. MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO

Sostenere la definizione di regole:

- per progettare correttamente infrastrutture (strade, ponti, ecc.) ed insediamenti residenziali/commerciali/industriali per evitare la perdita di suolo agricolo produttivo, ridurre gli impatti sul sistema idrogeologico (frane e alluvioni) e porli in coerenza con la rete ecologica locale;
- per ridurre o impedire, in campo agricolo, il rischio di erosione e perdita di suolo produttivo e agevolare la dismissione delle produzioni idro-esigenti;
- per incentivare la realizzazione di acquedotti industriali con acqua riciclata;
- per il verde urbano e periurbano in linea con le norme sul paesaggio e sulle reti ecologiche locali.

#### 5. INNOVAZIONE NELL'ATTIVITÀ AGRICOLA

L'attività agricola deve saper equilibrare l'uso di protocolli e tecnologie tradizionali con l'innovazione tecnologica. Innovazione che deve interessare sia la conservazione della fertilità naturale che tutte le fasi di organizzazione dell'attività produttiva.

##### a) Agricoltura biologica e funzioni compatibili

- Sviluppare l'agricoltura biologica a chilometro zero introducendo criteri ecologici nei servizi di ristorazione pubblica, incoraggiando l'acquisto di prodotti locali e di stagione e creando mercati locali di prossimità;
- incentivare la rete dell'agriturismo legata alla fruizione turistica e culturale dei centri storici, delle aree archeologiche e naturalistiche;
- favorire lo sviluppo di attività didattiche, culturali, sociali e ricreative nelle aziende agricole;
- promuovere ed incentivare la bio-agricoltura sociale che connette riduzione degli impatti ambientali e lotta all'esclusione sociale.

##### b) Qualità del prodotto agricolo

- Creare un Distretto Rurale di Qualità nella provincia di Roma, analizzandone il contesto territoriale dal punto di vista sociale, economico e culturale;

- introdurre a garanzia della sicurezza alimentare la Certificazione ambientale e la tracciabilità di prodotto in un agrosistema omogeneo.

##### c) Innovazione agricola

- Promuovere un accordo con le Amministrazioni e le Associazioni dei produttori e dei lavoratori per definire nuovi modelli di sviluppo dell'attività agricola partendo dalla potenzialità dei diversi tipi di ruralità presenti nel territorio;
- favorire la sinergia tra le attività agricole, le Università dell'area romana, i Centri di Ricerca e gli Istituti Agrari sui temi della produzione agricola connessa all'innovazione tecnologica, energetica ed ambientale.

##### d) Colture di biocombustibili

- Localizzare, in suoli non più idonei all'attività agricola, colture di biocombustibili, organizzate in modo da non creare ripercussioni negative sull'identità biologica e paesaggistica, utilizzando sempre e solo comunità vegetali pioniere coerenti con la vegetazione potenziale locale;
- promuovere l'uso di piccole centrali di biomasse derivante dai prodotti di scarto delle produzioni agricole.

#### 6. STRATEGIA ALIMENTARE

La qualità della vita di un territorio è direttamente legata alla qualità del cibo di cui si nutre chi vi abita. Il cibo consumato incide direttamente sulla salute umana ed a sua volta dipende dalle condizioni del suolo e dell'ambiente dei luoghi in cui viene prodotto, può inquinare terreni e falde acquifere delle aree agricole da cui proviene ma anche le città nelle quali si generano scarti alimentari e da imballaggio. Ma cibo è anche un buon indicatore delle diseguaglianze sociali, per le condizioni che ne regolano l'accesso sul mercato o per il mancato rispetto dei diritti di chi lavora alla sua produzione. È quindi necessario guardare in un modo nuovo al cibo, non solo come prodotto, ma come punto di interconnessione tra pianificazione territoriale, salvaguardia dell'ambiente e riconversione ecologica dei modi di consumo e produzione.

La definizione di una Strategia Alimentare - attraverso la diffusione di modelli alimentari sani e di cibi freschi, stagionali, locali, biologici e tradizionali - serve a migliorare la qualità degli alimenti e la sicurezza alimentare, a tutelare l'uso agricolo del suolo

e la sua capacità di produrre redditi nel medio periodo, a conservare i paesaggi rurali e la biodiversità, a ridurre i rischi climatici, a garantire la salute delle persone.

### Promozione dei mercati e prodotti locali

Favorire:

- la creazione di mercati degli agricoltori e il consumo di prodotti locali, biologici, freschi e di stagione, nonché le filiere corte;
- accordi di programma con la Grande Distribuzione Organizzata per la sottoscrizione di collaborazioni con produttori biologici locali;
- la diffusione e incentivazione dei Gruppi di Acquisto Solidale, anche nelle aziende, per far crescere il consumo condiviso e la cooperazione nella scelta delle produzioni e delle modalità di distribuzione.

#### a) Ristorazione collettiva sostenibile

- Definizione di criteri per la ristorazione sostenibile e diffusione del GPP (Green Public Procurement - Acquisti Pubblici Verdi) nelle mense pubbliche;
- diffusione della ristorazione collettiva sostenibile nelle aziende.

#### b) Promozione di marchi per il cibo locale

Definizione:

- di marchi per i prodotti del territorio;
- di regole (e di un marchio) per i mercati rionali, che valorizzi la filiera corta, il chilometro zero, l'uso di prodotti biologici, freschi e stagionali;
- di un marchio destinato ai pubblici esercizi che utilizzano materie prime sane, fresche, stagionali e biologiche e ricette territoriali.

#### c) Logistica per il cibo locale e biologico

- Creazione di piattaforme logistiche a supporto della produzione biologica che permettano di ridurre la complessità legata alla frammentazione della produzione.

#### d) Educazione alla cultura alimentare sana

- Educazione al gusto, all'alimentazione sostenibile, a modelli alimentari sani;
- miglioramento della conoscenza relativa all'agricoltura tradizionale, ai prodotti del territorio e ai principi necessari per l'adattamento delle pratiche agricole alle condizioni ambientali e alla massima efficienza ecologica.

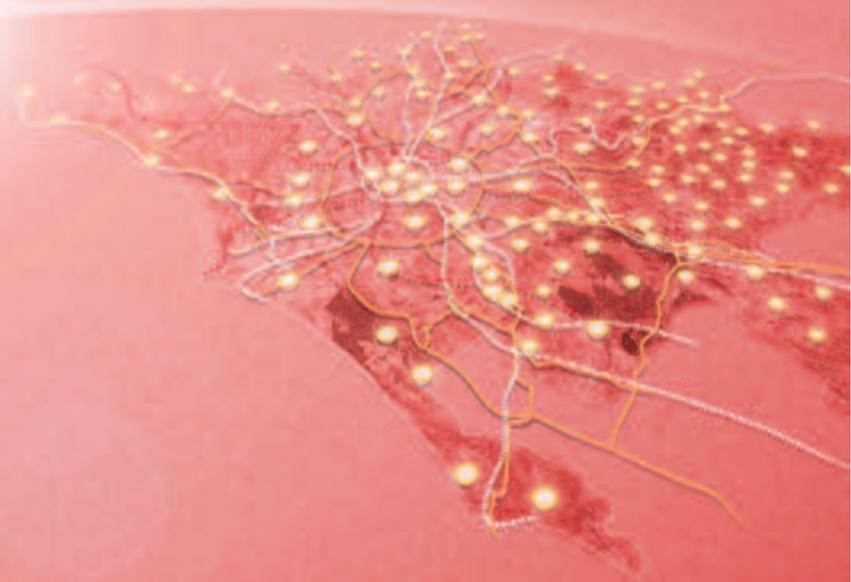
## 7. TERZIARIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI

Il recupero del sistema agricolo passa anche attraverso la terziarizzazione della produzione di beni e servizi pubblici. Gli agricoltori hanno trattori, idrovore e mezzi pesanti in grado di svolgere molti servizi a vantaggio della comunità in cui vivono, dal controllo della rete idrica alla rimozione della neve.

Negli ultimi 10 anni si è avuta una ulteriore riduzione del numero di aziende agricole (in Italia circa il 20%). Per difendere sia la produzione primaria che la conservazione attiva del paesaggio gli agricoltori devono essere occupati anche nella gestione e conservazione del territorio. Già attualmente le attività di servizio connesse con il lavoro agricolo valgono oltre un quinto del fatturato delle aziende.

Sarà quindi necessario censire per ciascuna Unità Territoriale Ambientale i servizi che il comparto agricolo sarebbe in grado di fornire per nuove forme di turismo, per la gestione del territorio e la riqualificazione ambientale, per interventi di contenimento del dissesto geomorfologico.

In tale contesto si approfondiranno le specificità dei beni comuni derivati dalle attività agricole e forestali nel territorio provinciale in termini di valore e percezione sociale, in linea con quanto sta avvenendo nelle politiche agricole e di sviluppo rurale a scala Europea.



## Riorganizzare il territorio della Capitale metropolitana

**P**er il livello delle interazioni raggiunte, Roma e il territorio della provincia possono aspirare ad uno sviluppo credibile e duraturo solo all'interno di un progetto comune. Per questo, l'esigenza di una riorganizzazione funzionale del territorio metropolitano verso la costruzione di una città metropolitana è uno degli obiettivi centrali del Progetto Strategico.

Questo obiettivo si traduce nella necessità di:

- bloccare le tendenze spontanee ancora presenti del processo di periferizzazione e rafforzare programmaticamente il processo di metropolizzazione dell'area;
- mettere in atto tutte quelle azioni capaci di invertire l'attuale tendenza alla centralizzazione delle funzioni forti e alla fuoriuscita delle funzioni residenziali e delle funzioni scomode.

Esso può essere perseguito con interventi coordinati qui di seguito descritti.

### 1. SECONDO POLICENTRISMO

Realizzare il secondo policentrismo selezionando alcune delle centralità individuate dal PTPG.

Il PTPG ha prefigurato il sistema delle centralità del secondo policentrismo partendo dalla articolazione dei sistemi e sub-sistemi locali. Non tutti i poli indicati hanno però la stessa rilevanza strategica e, anche verificandone la coerenza con l'assetto territoriale previsto dalle Unità Territoriali Ambientali, il Progetto Strategico dovrà selezionare i centri che palesano la maggiore predisposizione all'avvio e alla incentivazione, ovvero la massima idoneità strategica in termini di:

- accessibilità esistente da rafforzare;
- offerta di aree programmate o programmabili ben localizzate;
- ambiente generale di buona qualità come dotazione di servizi alle imprese e alle persone;
- condizione urbanistica favorevole intendendo con ciò anche la disponibilità tecnica e politica a lavorare in questa direzione;
- potenzialità delle relazioni con il territorio circostante (parchi, ruralità, storia).

## 2. AREE DI SVILUPPO STRATEGICO

Implementare le aree di sviluppo delle funzioni strategiche individuandone un limitato numero corrispondenti alle centralità selezionate.

La selezione delle centralità del secondo policentrismo deve legare la valorizzazione delle potenzialità già esistenti (qualità dei centri storici, qualità del sistema ambientale e dei servizi e delle connessioni) allo sviluppo:

- di aree per nuove attività e servizi di rango metropolitano per contribuire a modificare la monodirezionalità dei flussi del traffico verso Roma e ridurre le necessità di spostamento;
- di aree per attività che offrano particolari elementi di attrattività in termini di modalità di gestione, facilitazioni fiscali, politiche di acquisizione o di leasing, qualità progettuale, accessibilità trasportistica per persone e merci, accessibilità alle reti delle informazioni, rispondenza funzionale alle esigenze di specifici settori di attività produttiva.

## 3. RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO E SALVAGUARDIA DELLE DISCONTINUITÀ

Salvaguardare le molte discontinuità ancora presenti sul territorio ricollegandole organicamente e funzionalmente al sistema degli spazi della Rete Ecologica Provinciale.

Gli interventi in questa direzione sono legati:

- alla realizzazione di politiche di riqualificazione urbana e ambientale dei contesti selezionati finalizzata al blocco o alla riduzione del consumo di nuovo suolo:
  1. attraverso programmi di demolizione e ricostruzione con densificazione o trasferimento di cubature in siti diversi;
  2. con modelli insediativi non energivori, e caratterizzati da politiche energetiche sia a livello edilizio (tecnologie, materiali, etc) che alla scala dell'insediamento (modalità di offerta di energia, modalità di raccolta e smaltimento dei rifiuti, etc);
  3. con politiche urbane che diano il senso di una operazione complessiva programmata e di qualità nella direzione di una compattazione dello spazio costruito, di un ridisegno dei bordi del costruito rispetto allo spazio della campagna anche se interclusa, e del risparmio energetico.
- In questo quadro vanno anche considerati i possibili progetti per le cosiddette "aree di bordo" intendendo con ciò sia le aree al confine del comune di Roma sia situazioni similari di confine fra altri comuni;
- alla realizzazione di Reti Ecologiche Locali coerenti con il disegno unitario della Rete Ecologica Provinciale;
- alle politiche per l'agricoltura e la valorizzazione dei diversi tipi di ruralità presenti.

## 4. NUOVI RAPPORTI FRA INSEDIAMENTI RESIDENZIALI E NON RESIDENZIALI

Stimolare e favorire l'uso perequato del patrimonio edilizio esistente ed intervenire sulla rigidità del mercato abitativo con l'obiettivo di stimolare una mobilità residenziale che crei nuove relazioni fra residenza e lavoro con conseguenze positive anche sulla domanda di trasporto.

## 5. MOBILITÀ SOSTENIBILE

Assicurare a cittadini e imprese la migliore accessibilità al territorio provinciale con le diverse modalità di trasporto, promuovere un sistema integrato della mobilità, assegnare un ruolo fondamentale al trasporto collettivo, consentire a tutti i cittadini il diritto alla mobilità basato sul concetto di sostenibilità degli spostamenti, per chi li effettua e chi li subisce, sono gli obiettivi definiti dal PTPG e dal Piano di Bacino della Provincia di Roma. Continuare ad agire soltanto sull'incremento della dotazione di infrastrutture comporta l'impiego di ingenti risorse economiche, peraltro oggi scarsamente disponibili, e tempi medio-lunghi di realizzazione, mentre è certamente più utile considerare la possibilità



di un uso maggiormente commisurato alle caratteristiche tecniche e di servizio delle infrastrutture esistenti, con interventi volti a migliorare le “prestazioni di esercizio”, la sicurezza e il comfort dei cittadini.

In questo modo, gli obiettivi per una mobilità collettiva e privata sostenibile sono i seguenti:

- ridurre la monodirezionalità della mobilità su Roma e le necessità di spostamento (rapporto residenza/lavoro, rigidità mercato abitativo, etc.);
- completare la realizzazione dei corridoi del trasporto collettivo di interesse metropolitano, individuandone l'ordine coerentemente con le altre scelte del Progetto Strategico;
- migliorare il servizio su ferro dove esiste intervenendo per aumentare la capacità dei treni e non la sola frequenza:
  1. con l'allungamento a 250 metri della banchina di tutte le stazioni delle linee regionali (FR);
  2. con l'eliminazione dei passaggi a livello, migliorando gli standard di sicurezza evitando rallentamenti nella marcia dei treni;
  3. con il potenziamento dei sistemi di comando e controllo allo scopo di incrementare la capacità dell'infrastruttura e la regolarità dell'esercizio;
  4. con l'utilizzazione integrata della rete ferroviaria e delle metropolitane, in particolare per le linee che si attestano in prossimità od oltre il GRA;
  5. con l'avvicinamento delle fermate dei bus COTRAL e del Trasporto Pubblico Locale alle stazioni organizzando nodi di scambio efficaci ed accoglienti;
  6. con la sincronizzazione degli orari di bus e treni;
  7. con l'integrazione tariffaria tra modalità di trasporto diverse;
- ristrutturare le linee ferroviarie in linea con le indicazioni del Piano di Bacino;
- realizzare una politica di adduzione alle linee del trasporto collettivo e dunque una riorganizzazione del sistema viario.

In un contesto territoriale caratterizzato da una frammentazione delle aziende di trasporto, è necessario lavorare alla definizione delle funzioni di un'Agenzia cui affidare la responsabilità di coordinamento, regolazione, programmazione, affidamento e monitoraggio dell'erogazione dei servizi.

## 6. SPOSTARE BENESSERE E POPOLAZIONE NELLE COMUNITÀ INTEGRATE SICURE E SOSTENIBILI

I territori di montagna sentono il tema della green economy più degli altri, perché sono più deboli dal punto di vista infrastrutturale e organizzativo, e rischiano di subire fenomeni di “colonizzazione” dall'esterno. Si tratta delle aree più appetibili per investimenti nelle tecnologie green (produzione dell'energia da fonti rinnovabili, gestione dell'acqua e dei crediti del carbonio, produzione di servizi turistici e prodotti naturali ad elevato valore aggiunto), ma non dispongono dei “beni pubblici locali per la competitività” necessari a gestire i flussi di investimento e le spinte che accompagnano il nuovo possibile sviluppo.

Le comunità montane italiane possono diventare ambiti territoriali high knowledge in materia di green economy, e possono orientare le proprie attività a livelli sempre più elevati in ogni specifico settore di investimento e di attività, grazie alla capacità di misurare il rating ottenibile da ciascun intervento/azione specifica e, soprattutto, dall'integrazione innovativa di diversi interventi nello stesso territorio.

Creare un'associazione dei comuni proprietari delle risorse che possono essere valorizzate rispetto agli obiettivi della UE (20-20-20), che potrebbe funzionare come un Ambito Territoriale Ottimale e amministrare le concessioni a “imprese di gestione dei servizi energetici e ambientali” al fine di valorizzare il patrimonio disponibile (acqua, biomasse, crediti CO2, accessi alle risorse turistiche) secondo le regole definite da Green Mountain Italia.

UNA CULTURA  
INNOVATIVA

ASSE  
3



## Cultura e creatività per la coesione socio-territoriale e lo sviluppo economico della Capitale metropolitana

**F**inalità di questo asse è di valorizzare la creatività, il patrimonio e la diversità culturale al fine di ampliare le possibilità di scelta offerte a ciascuno e favorire l'accesso ad un'esistenza intellettuale, affettiva, morale e spirituale soddisfacente.

La cultura e la creatività rappresentano elementi fondamentali della qualità del vivere urbano perché permettono ai cittadini di riappropriarsi e abitare gli spazi pubblici, i teatri, le biblioteche, i musei, i luoghi di produzione culturale che svolgono un'essenziale funzione aggregativa e di animazione del territorio e soddisfano importanti bisogni relazionali. Lo scambio che avviene dentro gli spazi culturali genera società, permette di accumulare capitale sociale, costruisce legami, facilita l'integrazione dei nuovi abitanti, costruisce e rafforza l'identità di una comunità.

È la cultura a costituire la piattaforma di apprendimento sociale - che aiuta al confronto sulle idee, i problemi e gli stili di vita che dialogano in un determinato territorio - e l'infrastruttura cognitiva che stimola ad apprendere e a investire sulle proprie competenze, guida la costruzione del senso della vita quotidiana, plasma visioni di futuro con le quali la comunità locale è obbligata a confrontarsi. Così intesa la valorizzazione della creatività, del patrimonio e della diversità culturale - aiutando a costruire una buona cittadinanza e a ridurre i costi di transazione - costituisce un fattore indispensabile per

3  
UNA CULTURA  
INNOVATIVA

costruire un'economia florida e sostenibile e ricomporre la frattura tra centro e periferie metropolitane.

Infine non va trascurato che cultura e creatività sono tra le vocazioni principali del territorio sulle quali costruire il futuro della Capitale metropolitana: settori economici ad alto tasso di innovazione, che producono rilevanti quote di valore aggiunto e facilitano l'integrazione tra gli abitanti. Sono asset strategici sui quali basare il consolidamento di un'identità metropolitana condivisa e fattori chiave di "efficienza del sistema" nel quadro di una vision metropolitana e ecologica del Progetto Strategico.

### 1. RAFFORZARE LA CULTURA COME LEGAME TRA LE PERSONE

Guardare alla cultura come elemento essenziale per favorire l'integrazione di tutti gli abitanti e rafforzare l'identità metropolitana del territorio attraverso il dialogo e lo sviluppo di valori condivisi. In questo senso, l'Amministrazione provinciale promuove l'affermazione di una cultura plurale, in grado di misurarsi con le differenze, la molteplicità di gusti, orientamenti e tradizioni che caratterizzano in misura crescente il territorio dell'area metropolitana.

L'obiettivo troverà applicazione:

- nella promozione di progetti che facilitino il dialogo interculturale e interreligioso, come il progetto "Città plurali" che incoraggia la conoscenza delle diverse tradizioni religiose attraverso un approccio pratico e dialogante;
- nella promozione della conoscenza delle altre culture da parte dei cittadini italiani e della conoscenza della cultura e della letteratura italiane da parte dei cittadini immigrati;
- nella promozione e sostegno di campagne informative e di sensibilizzazione contro ogni forma di violenza, discriminazione e mercificazione ai danni del corpo femminile, dell'identità culturale, etnica e religiosa o dell'orientamento sessuale delle persone;
- nella promozione di una cittadinanza aperta e riflessiva.

### 2. PROMUOVERE LE PRODUZIONI INDIPENDENTI E LA CREATIVITÀ

Favorire la diversità dell'offerta creativa, la specificità dei beni e dei servizi culturali - portatori di identità, di valori e di senso - lo sviluppo delle produzioni, in particolare quelle indipendenti, promuovendo l'incontro tra le compagnie e le organizzazioni più gio-

vani e quelle più affermate, mobilitando le energie del mercato della produzione culturale e dell'industria creativa, censendo e rendendo disponibili spazi attrezzati per la creatività e la produzione di cultura.

Per raggiungere tale obiettivo è necessario:

- il coordinamento, attraverso l'iniziativa "Roma creativa", delle azioni in favore delle aziende presenti nell'area metropolitana nel campo della moda, del design, dell'architettura, del teatro, della danza, della musica, del cinema, della comunicazione, della pubblicità;
- il supporto alla produzione artistica, in particolare con servizi reali, nel campo del teatro, della musica, della danza, della cinematografia, dell'audio-video e delle discipline artistiche integrate;
- il sostegno alla produzione di spettacoli dal vivo (drammaturgia, musica, danza e performance in generale) e la promozione di laboratori nonché iniziative di sensibilizzazione e formazione indirizzate alla creazione e al rafforzamento dello spettacolo dal vivo, anche attraverso l'animazione di una rete di teatri provinciali;
- la promozione della produzione artistica grazie a centri artistici diffusi su tutto il territorio provinciale, che possono diventare atelier creativi nei quali accogliere giovani artisti provenienti da tutto il mondo per produrre le loro opere in un ambiente stimolante, di scambio, di apprendimento e diffusione;
- il progressivo sviluppo delle attività dell'Osservatorio della creatività con l'avvio di raccordi strutturati con le scuole di creatività esistenti a Roma e rapporti istituzionalizzati con le più avanzate esperienze nazionali ed internazionali al fine di promuovere scambi di esperienze e migliori pratiche.

### 3. VALORIZZARE LA CULTURA COME IMPRESA ECONOMICA

Già oggi Roma è il maggiore polo della creatività italiana e la produzione culturale rappresenta uno dei settori più rilevanti dell'economia provinciale. Nel territorio metropolitano, le imprese creative (musica, cinema, spettacolo dal vivo, editoria, televisione e radio, pubblicità, architettura, artigianato, design, moda, software per il tempo libero) sono il 7,3% del totale nazionale, occupano 245.000 persone e fatturano 37 miliardi di euro. Qui ha sede un quinto delle imprese editoriali italiane e lavora tra il 50% e il 70% degli addetti alle imprese audiovisive e radiotelevisive, negli studi cinematografici, nelle organizzazioni e nelle industrie tecniche a servizio del settore.

È per questo necessario garantire sostegno all'industria culturale, con particolare riguardo alle punte di eccellenza del territorio romano (industria dell'audio-video e piccola e media editoria) con la promozione di campagne che sensibilizzino l'opinione pubblica sul valore della cultura e con la creazione di centri di offerta di servizi alle reti culturali e agli operatori del settore.

Per raggiungere tale obiettivo è necessario:

- dare sostegno alle diverse forme dell'arte contemporanea, con riguardo specifico alle arti visive, alla comunicazione, all'architettura e alle diverse declinazioni del rapporto tra arte contemporanea e innovazione tecnologica;
- assicurare finanziamenti al Fondo per la Creatività, diretto al sostegno degli investimenti nel settore dell'industria creativa;
- promuovere campagne di sensibilizzazione e informazione sul valore della cultura come strumento di emancipazione e come risorsa per lo sviluppo economico e produttivo del paese;
- promuovere un sistema di centri di offerta di servizi (fund raising, marketing e comunicazione, integrazione con turismo culturale e turismo educativo) alle reti culturali integrate con l'obiettivo di creazione di imprese operanti nel settore della cultura, dei media e della creatività;
- mobilitare le energie del mercato e della produzione culturale lungo quattro direttrici:
  1. sviluppo di modalità di collaborazione e cooperazione tra il sistema di reti culturali integrate a livello metropolitano ed il sistema delle Università e dei centri di formazione;
  2. integrazione tra reti culturali e centri di produzione e offerta di servizi a livello metropolitano nel campo dei media e dei nuovi media;
  3. offerta di modalità diversificate di finanziamento (microcredito, sovvenzioni mirate, incentivi fiscali) in stretto collegamento con il fondo di social venture capital destinato al finanziamento dei progetti culturali innovativi;
  4. trasferimento di progetti nel campo della creatività e della cultura digitale, sviluppati dai centri di formazione e di ricerca, ai centri di produzione con la prospettiva di creare nuove occasioni di impresa e lavoro.

#### 4. PROMUOVERE UNA POLITICA CULTURALE DI AREA VASTA

Sostenere politiche culturali - intese sempre di più alla stregua di "politiche industriali" - che assicurino la libera circolazione delle idee e delle opere e creino le condizioni

favorevoli alla produzione e diffusione di beni e servizi culturali diversificati, attraverso istituzioni culturali che dispongano di mezzi, capaci di innalzare la capacità attrattiva dell'area metropolitana di Roma nello scenario internazionale.

È quindi necessario promuovere una politica culturale di area vasta rafforzando i legami tra i diversi comuni e tra i territori, valorizzando le reti esistenti e favorendo rapporti fondati sullo scambio di opportunità culturali, sulla circolazione di idee, progetti e competenze.

In secondo luogo, è importante valorizzare la rete dei servizi culturali della Provincia e qualificarne l'intervento attraverso l'identificazione di risorse finanziarie, organizzative e tecniche nonché attraverso la identificazione di servizi innovativi per il loro funzionamento, dalle agevolazioni per l'accesso al credito, all'inserimento in sistemi culturali di livello nazionale e sopranazionale. Tutto questo nel quadro delle opportunità offerte dalla riforma dell'articolo 116 della Costituzione che permette ai governi territoriali di assumere piena responsabilità nella programmazione, gestione e finanziamento e gestione del patrimonio culturale.

Per raggiungere tale obiettivo è necessario:

- consolidare la rete dei servizi culturali attraverso iniziative di formazione e divulgazione scientifica, interventi di tipo strutturale, azioni di coordinamento volte alla migliore fruizione dei servizi;
- valorizzare i beni culturali del territorio provinciale, in una logica di costruzione del "patrimonio comune" e di messa in rete delle punte di eccellenza dei singoli comuni, sia che si tratti di siti e beni artistici e monumentali, sia che si tratti di luoghi della produzione e del consumo, sia che si tratti di imprese culturali, laboratori di innovazione e creatività;
- stabilizzare le forme di collaborazione e cooperazione con i diversi soggetti pubblici che si occupano della tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale nella prospettiva di un sistema unico di governance della cultura a livello metropolitano;
- promuovere interventi a sostegno della formazione universitaria e dell'alta formazione in generale, con uno specifico riguardo alla creazione di reti e coordinamenti, anche di livello nazionale e sovra nazionale, tra ricercatori, Università e Istituti di ricerca, miranti al rafforzamento delle competenze, alla promozione dell'innovazione, allo scambio di conoscenze e al reperimento di risorse tecniche, organizzative e finanziarie.

## 5. COSTRUIRE STRUMENTI INNOVATIVI E PARTECIPATI DI FINANZIAMENTO DELLA CULTURA

In uno scenario di progressiva riduzione delle risorse disponibili per la Pubblica Amministrazione e di difficoltà di superamento della crisi economica, ricercare strumenti finanziari destinati a sostenere gli obiettivi descritti nei punti precedenti.

Per raggiungere tale obiettivo è necessario prevedere:

- l'emissione di Titoli di solidarietà (bond etici), attraverso operazioni promosse da terzo settore, Comuni, intermediari finanziari tradizionali e finanza etica e destinate al finanziamento di spese di investimento e sviluppo nei settori culturale ed educativo;
- la costituzione della Fondazione della comunità locale di Roma che dovrà coinvolgere i diversi attori sociali ed economici presenti nel territorio metropolitano (dalla Fondazione Roma alle imprese, dalle associazioni alle cooperative, dalle banche ai singoli cittadini) nel finanziamento di progetti culturali e in particolare di quelli capaci di produrre legame sociale e sviluppo economico;
- l'introduzione di un Fondo di social venture capital (SVC) finalizzato all'area metropolitana di Roma, che preveda la partecipazione degli intermediari finanziari tradizionali, delle banche etiche, dei fondi di responsabilità sociale con l'obiettivo di coniugare rischio di impresa e consolidamento del capitale sociale sul territorio. Il fondo rappresenterebbe la prima esperienza a livello italiano e potrebbe avviare collegamenti sia con i fondi SVC a livello internazionale sia con esperienze di global public private partnership a livello mondiale con indubbia e positiva ricaduta sull'immagine della Capitale metropolitana.

### Elevare il livello ecologico della produzione e dei consumi

**F**inalità di questo asse è di elevare il livello ecologico della produzione, degli scambi e dei consumi dell'area metropolitana di Roma con riferimento all'intero arco delle attività economiche.

Gli obiettivi che seguono debbono trovare una declinazione e una specializzazione a livello di sub-sistema e sistema locale in un quadro di coerenza complessiva guidata dagli scenari al 2020 relativi alle diverse prospettive di analisi (demografia, produzione, ambiente, territorio, ecc). La definizione degli obiettivi a livello sub-provinciale sarà il risultato della consultazione e concertazione con gli amministratori e gli stakeholders locali.

#### **1. LOCALIZZAZIONE DI UNITÀ PRODUTTIVE IN NUOVE ZONE A RIFIUTI ZERO**

aree produttive ecologicamente attrezzate ed eco-distretti situate in ambiti nei quali la presenza di fattori localizzativi specifici consente la sostenibilità economica e ambientale delle attività e collocate in prossimità di:

- aree di residenza dei lavoratori: attuali, dove c'è disequilibrio tra offerta e domanda di lavoro, e all'orizzonte temporale del Progetto Strategico;
- mercati attuali, dove c'è deficit di offerta, e dei nuovi mercati al 2020 legati ai previsti incrementi del numero di residenti;
- infrastrutture di trasporto e logistiche.

Per raggiungere questo obiettivo è necessario:

- individuare in modo puntuale (anche attraverso la concertazione con gli amministratori e stakeholders locali e l'esame dei piani regolatori) le aree e/o le strutture nelle quali localizzare le nuove attività produttive e determinare le condizioni urbanistiche e amministrative idonee (varianti, concessioni, autorizzazioni, ecc) (a partire dalle aree individuate nel PTPG);
- incentivare la realizzazione delle aree e delle strutture attrezzate (rifiuti zero, a basso consumo di energia da fonti non rinnovabili, ecc) utilizzando gli strumenti e le risorse disponibili o da definire ad hoc (project financing, leggi nazionali/regionali, Fondi europei);
- promuovere gli insediamenti produttivi (marketing) e sostenerli (FESR, FSE, altre risorse) agevolandone la realizzazione;
- realizzare le opere infrastrutturali pubbliche esterne alle zone produttive.

## 2. INNOVAZIONE NEI PROCESSI DI PRODUZIONE

e nelle zone e strutture produttive esistenti per ridurre:

- consumi energetici e incrementare l'autoproduzione di energia da fonti alternative;
- i consumi d'acqua;
- le emissioni inquinanti;
- i consumi di materie prime, gli scarti, i rifiuti;
- i materiali di consumo

Per raggiungere questo obiettivo è necessario:

- promuovere programmi di settore, di distretto, di zona, in cooperazione con associazioni di categoria, amministrazioni locali, istituzioni pubbliche e private, offrendo a imprese e istituzioni aderenti, incentivi a progetti finalizzati agli obiettivi di cui sopra (trasferimento di tecnologie, impianti comuni, acquisto di servizi specifici, investimenti per l'innovazione di impianti e macchinari). Le risorse finanziarie necessarie potranno pervenire dai Fondi strutturali, e da risorse nazionali e regionali;
- introdurre modalità di tariffazione incentivanti/disincentivanti per i servizi ambientali, le forniture di energia elettrica, e di acqua (eventualmente con il sostegno finanziario della Provincia).

## 3. RICONVERSIONE PRODUTTIVA

verso prodotti a basso impatto ambientale e in materiali riutilizzabili nonché produzioni "green". Innalzare il livello qualitativo della produzione e delle tecnologie; sostenere l'innovazione della produzione di beni e servizi nella Pubblica Amministrazione.

Per raggiungere questo obiettivo è necessario incentivare:

- specifici progetti di ricerca e sviluppo tecnologico nei campi di interesse, realizzati da raggruppamenti di imprese (e/o istituzioni) associati a centri di ricerca e università;
- il trasferimento di tecnologie verso imprese e istituzioni utilizzatrici;
- l'uso e il consumo di prodotti a basso impatto ambientale e "green" (compresi i prodotti agro alimentari) da parte delle famiglie e degli altri utilizzatori finali attraverso accordi e convenzioni, norme, incentivi finanziari della Provincia;
- l'integrazione tra imprese, istituzioni, università, centri di ricerca al fine di innalzare il livello qualitativo della produzione e delle tecnologie e di favorire l'innovazione nella produzione di beni e servizi e nella P.A.;
- la creazione di imprese per spin off dell'università;
- il trasferimento di conoscenze e tecnologie tra università, imprese e P.A.;
- l'alta formazione di risorse umane delle imprese e delle istituzioni;
- progetti di cooperazione tra università, imprese e P.A.;
- i "distacchi" di personale tra università, imprese e istituzioni (e viceversa);
- creare un Osservatorio per la Green Economy, attraverso il quale orientare le professioni e i lavori alle opportunità fornite dall'economia a bassa intensità di carbonio.

Le risorse finanziarie possono provenire dai Fondi europei, da risorse nazionali, regionali e dalla Provincia.

## 4. INCENTIVARE LA FORMAZIONE

necessaria ai processi di cambiamento, diretta ai consumatori, ai gestori di servizi, ai produttori, attraverso campagne di sensibilizzazione, informazione e formazione rivolte rispettivamente: al grande pubblico, ai gestori e ai produttori.

Le risorse finanziarie possono provenire dal Fondo sociale europeo (FSE) e dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR).

### 5. DIFFUSIONE DEI SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE (ISO 14000 ED EMAS)

ed energetica (ISO 16000), dei marchi ecologici di prodotto (Ecolabel, Dichiarazioni Ambientali di Prodotto, etichette ecologiche nazionale), della contabilità ambientale e della Carbon Footprint nelle imprese della provincia di Roma attraverso:

- campagne di sensibilizzazione, informazione;
- sostegno alle procedure di certificazione (risorse europee e provinciali).

### 6. VALORIZZAZIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE LOCALI INAMOVIBILI (CAPITALE TERRITORIALE)

La provincia di Roma è un'area nella quale sono localizzate risorse materiali e immateriali di grandissima qualità, che rappresentano un asset strutturale di fondamentale importanza per innalzare il livello ecologico della produzione e dei consumi provinciali.

È importante sostenere le attività economiche che valorizzano queste risorse (come il turismo e la fruizione culturale) e parallelamente la conservazione, il recupero e l'incremento delle risorse stesse.

Oltre alla biodiversità, al patrimonio agricolo e al paesaggio rurale e urbano, la cui centralità è evidenziata dagli assi che precedono, fanno parte del capitale territoriale provinciale ancora sottovalorizzato: le risorse minerarie (travertino, acque termali); il vastissimo patrimonio storico, architettonico, monumentale, artistico; le istituzioni culturali; le imprese di produzione culturale (cinematografiche, dell'audiovisivo); le istituzioni di ricerca e di produzione scientifica, i centri di ricerca e i laboratori privati; i "saperi" della produzione artigianale e industriale tipici e di eccellenza (dall'agro-alimentare all'alta moda), ed altro ancora.

Per raggiungere l'obiettivo di valorizzazione sostenibile del capitale territoriale è necessario:

- realizzare campagne di sensibilizzazione, informazione, promozione, presso stakeholders locali (a livello di sistemi e sub-sistemi locali);
- sostenere la definizione e l'attuazione di progetti integrati di valorizzazione del capitale territoriale locale sia per mezzo della semplificazione amministrativa, sia per mezzo di incentivi finanziari alla creazione di impresa e agli investimenti (risorse europee e regionali);

- favorire il buon esito di piani di gestione delle risorse naturali condivisi, a scala provinciale o locale, con l'attivazione di processi partecipati;
- incentivare e realizzare interventi su infrastrutture e servizi che migliorino la accessibilità e la fruizione delle risorse territoriali compresi nei progetti di valorizzazione (fondi strutturali, risorse regionali e provinciali).

### 7. ESTENSIONE DELLA CONNETTIVITÀ

Estendere la connettività all'intera provincia, privilegiando le aree interne e montane, e al fine di favorire la comunicazione e il telelavoro (risorse nazionali, project financing);

- accelerare i processi di informatizzazione dell'amministrazione pubblica, e in primo luogo della Provincia.

### 8. RIDUZIONE DELLA PRODUZIONE DI RIFIUTI E MIGLIORAMENTO DELLA GESTIONE

L'obiettivo è di ridurre la produzione dei rifiuti, aumentare la raccolta differenziata, rafforzare ed incrementare la filiera del riuso e del riciclo, potenziare l'impiantistica per il trattamento dell'umido, migliorare l'informazione e il monitoraggio dei dati, ben consapevoli del forte contributo all'occupazione di una "gestione sostenibile dei rifiuti" a livello provinciale.

#### a) Ridurre la produzione dei rifiuti attraverso attività programmatiche e di indirizzo

- Elaborare linee programmatiche in materia di:
  1. attività agricole per prevenire e ridurre la produzione di rifiuti, favorendo il riutilizzo di potature, scarti agricoli e reflui di allevamenti;
  2. attività edilizie per ridurre la produzione dei rifiuti da demolizione e lo sviluppo del riutilizzo e del riciclo nonché la "demolizione selettiva" degli edifici con scelta di materiali e beni da avviare al riuso;
  3. attività commerciale (GDO) per ridurre gli imballaggi e promuovere sistemi alternativi di confezionamento e distribuzione, coinvolgendo anche i consumatori;
  4. attività turistiche per ridurre la produzione di rifiuti con buone pratiche nelle attività ricettive e diffusione delle informazioni tra i gestori e i turisti;
- stilare linee di indirizzo relative alla redazione del rapporto ambientale preliminare previsto dalla Valutazione Ambientale Strategica dei piani e dei programmi, al fine di includere la produzione potenziale dei rifiuti e l'uso efficiente delle risorse;

- promuovere le esperienze di raccolta degli scarti mediante la stessa rete logistica attraverso cui viaggiano i prodotti, i semilavorati e le materie prime che li generano (logistica inversa).

**b) Promozione di misure che favoriscano la diffusione di comportamenti dei consumatori volti a prevenire i rifiuti.**

**c) Promozione del recupero, del riciclo e della raccolta differenziata.**

**d) Adozione di buone pratiche di riduzione dei rifiuti ed aumento del recupero/riuso nella Pubblica Amministrazione.**

#### **9. SVILUPPO DI UN MERCATO VOLONTARIO LOCALE DI CREDITI DI CARBONIO**

Valorizzare la funzione di controllo dei gas clima-alteranti delle attività forestali e agricole mediante il sostegno alla formazione di un mercato volontario locale di crediti di carbonio per favorire la “ricapitalizzazione” delle imprese agro-forestali presenti nel territorio.

**a) Strutturare un registro del mercato volontario locale dei crediti di carbonio.**

**b) Favorire la sostenibilità della gestione forestale, del verde urbano e dei prodotti legnosi per facilitare il sequestro di carbonio.**

**c) Sostenere il recupero ad uso agricolo biologico delle terre incolte per l'assorbimento del carbonio.**



## Ridurre le disuguaglianze

**C**risi economica e occupazionale, diffusione di condizioni precarie nel mercato del lavoro, carenza di tutele e ammortizzatori sociali, riforme dei sistemi pensionistici e di welfare, povertà di fasce sempre più ampie della popolazione: l'insicurezza che cresce nel corpo sociale è figlia delle trasformazioni cui sono sottoposti i tradizionali sistemi collettivi di riferimento.

Occorre superare un modello che separa la progettazione degli interventi per la crescita economica da quelli per la tutela delle condizioni di vita, ponendoli in relazione compensativa (*trade off* tra crescita e protezione sociale), e privilegiare l'investimento nelle capacità delle persone, tanto più che si è dimostrata falsa la teoria che associa lo sviluppo alla presenza di élites economiche e sociali, ed al contrario vera la teoria che vede nella riduzione delle diseguaglianze un fattore di promozione e di spinta dello sviluppo.

Il Progetto Strategico, pur nella consapevolezza che la riduzione delle diseguaglianze è un obiettivo di scala nazionale (e addirittura europea e mondiale), si impegna a operare per una loro riduzione, definendo traguardi e politiche che delimitano un percorso verso una situazione di maggiore equità che veda i cittadini in uguale condizione per fruire dei diritti sostanziali e delle opportunità di vita e di lavoro.

L'obiettivo è di costruire un sistema che favorisca la buona occupazione e restituisca centralità al cittadino, che sia capace di sostenere l'utente in un percorso di attivazione personale e protagonismo nelle scelte superando logiche meramente assistenzialiste, senza però privarlo delle necessarie misure di sostegno nei momenti di difficoltà. Occorre una politica che, mentre tutela e promuove i diritti, garantisca alle persone gli strumenti per realizzare il proprio progetto di vita.

### 1. POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Oggi il tasso di occupazione della provincia e della regione è ancora largamente al di sotto della soglia fissata per il 2010 dalla strategia di Lisbona. Obiettivo del Progetto è raggiungere con dieci anni di ritardo, anche nella regione e nella provincia, il valore fissato dal Consiglio d'Europa, e di non scendere in nessuna macro area sub-provinciale al di sotto del valore del 50% nel rapporto tra occupati interni e popolazione in età lavorativa.

Al tal fine la Provincia:

- individua e definisce un quadro programmatico coerente della domanda e dell'offerta di lavoro riferito a tutte le aree sub-provinciali e pone in essere politiche, in accordo con la Regione, il Comune di Roma e le altre Amministrazioni finalizzate a promuovere gli investimenti necessari all'ampliamento programmatico della domanda di lavoro;
- sostiene il diritto allo studio dei giovani meritevoli, intervenendo con specifici sostegni per l'alta formazione e la specializzazione in istituti universitari nazionali ed esteri;
- pianifica e finanzia la formazione professionale, nelle materie che meglio corrispondono ai nuovi indirizzi dello sviluppo;
- completa e rende efficienti le strutture per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, con attenzione ai crescenti problemi della popolazione immigrata.

### 2. SOSTEGNO AL REDDITO

Le politiche per il lavoro non possono essere disgiunte da misure di welfare e di sostegno al reddito in grado di accompagnare i cittadini durante l'arco della vita formativa e professionale, che appare sempre più accidentata e distante dal percorso lineare "formazione - vita lavorativa - età pensionabile" che ha caratterizzato le generazioni precedenti.

Sotto questo aspetto la rete dei Centri per l'Impiego della Provincia possono porsi come nodo centrale di sviluppo, non limitandosi esclusivamente a tentare strategie efficaci di matching, ma elaborando un'azione di più ampia portata che sia in grado di integrare le politiche attive del lavoro con le necessarie misure di welfare (reddito di formazione, sostegno al reddito nei periodi di fuoriuscita dal mercato del lavoro e di riqualificazione professionale).

### 3. RICOMPOSIZIONE DEL WELFARE SUL TERRITORIO

#### a) Trasferimento dell'assistenza per invalidità e disabilità dall'INPS alla Provincia

Il riequilibrio tra risorse totali che il settore pubblico investe nei servizi territoriali alla persona e alle famiglie e ammontare delle prestazioni monetarie gestite a livello nazionale per funzioni assistenziali è una delle strade obbligate per consentire al welfare territoriale di perseguire una vantaggiosa innovazione: l'attribuzione alla Provincia delle risorse oggi destinate alla competenza amministrativa dell'INPS per prestazioni assistenziali per le persone in condizione di invalidità o disabilità.

La riforma consentirebbe:

- di progettare e personalizzare gli interventi sulle persone e le famiglie integrando diversi strumenti, individuando quelli più opportuni e ottimizzando l'impiego delle risorse;
- di favorire l'intervento in servizi reali sulle persone, rispetto al mero trasferimento economico, inserendole in questo modo in un circuito di sostegno e verifica continuativo e in grado di osservare l'evolversi delle loro condizioni;
- di accrescere l'equità del sistema, riconducendo a un unico soggetto la responsabilità della risposta al bisogno, evitando sovrapposizioni o, al contrario, razionamenti degli interventi a causa della frammentazione verticale delle politiche.

#### b) Trasferimento dei servizi sanitari e sociali dalla Regione alla Provincia

Se è determinante trasferire sulle politiche di welfare territoriale una quota delle risorse delle prestazioni monetarie nazionali, altrettanto lo è, in un'ottica di sistema territoriale globale dei servizi alla persona, l'integrazione con le politiche per la salute. Nella condizione attuale, un servizio sanitario fortemente assorbito dalla dimensione ospedaliera determina una duplice frattura: tra ospedale e sanità territoriale, tra sanità territoriale e servizi sociali comunali. Questa la ragione per un salto in avanti che, lasciando alla Regione il governo della rete ospedaliera, vedrebbe ricomporsi il sistema dei servizi sanitari e sociali sotto la responsabilità della Provincia.

La riforma consentirebbe:

- di razionalizzare il sistema dei servizi attuali, con una ottimizzazione nella loro strategia allocativa;
- la possibilità di promuovere le “case del welfare”, luoghi distribuiti sul territorio nei quali personalizzare le risposte in base ad un set articolato di interventi per l’inclusione sociale, sanitaria e lavorativa.

#### 4. INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA

È necessario lavorare per sviluppare l’integrazione dei servizi socio-sanitari del territorio metropolitano, ancora insufficiente specialmente in alcuni distretti e in municipi. La pianificazione, costituzione e messa a sistema di un Punto Unico di Accesso (PUA) alle diverse prestazioni può essere l’occasione per ragionare sulle modalità di tale integrazione.

La Provincia di Roma, di concerto con la Regione Lazio, le ASL e i Comuni, si propone di contribuire alla definizione delle linee-guida operative per facilitare la progettazione dei PUA che dovrebbero ispirarsi ad alcuni principi condivisi: presenza di operatori di “front office” in tutti i servizi territoriali; procedure di accesso conosciute, unificate e semplificate; operatori di “back office” incardinati nei diversi servizi ed enti; messa a punto di un sistema informativo condiviso tramite la definizione unitaria di una cartella socio-sanitaria.

È altresì necessario potenziare la rete dei consultori, sostenendo le scelte procreative delle donne, con un’offerta di programmi di preparazione alla gravidanza e al parto, di sostegno all’allattamento e al puerperio.

#### 5. SVILUPPO DEL DIALOGO CON I CITTADINI-UTENTI

Riaprire il dialogo con i cittadini, porli al centro degli interventi e favorirne la partecipazione, garantendo maggiori spazi, sedi e strumenti alle associazioni di utenti o di familiari (coinvolgendole in tavoli permanenti e tematici e promuovendone la formazione nel territorio nel caso non siano presenti).

I servizi pubblici devono dotarsi di strumenti e sedi stabili per l’ascolto dei cittadini, quali i questionari di valutazione dei servizi, somministrati e analizzati periodicamente, e i focus

group sistematici e regolari con determinate categorie di utenti o di familiari. In questo modo, il rapporto con i cittadini garantirà agli operatori un’accurata analisi dei bisogni, che, supportata da dati concreti, rafforzerà la loro capacità di dialogo con gli amministratori.

#### 6. LOTTA CONTRO LA POVERTÀ ESTREMA

Il numero di persone che vivono in condizione di povertà estrema è cresciuto negli anni recenti.

L’effetto dei flussi migratori e dell’arrivo di rifugiati, nonché dell’apertura delle frontiere ai paesi dell’est si combinano con gli effetti della crisi economica e con condizioni tipiche del contesto romano, come la difficoltà all’accesso all’abitazione.

Il risultato è anche quella di una cresciuta presenza di persone senza dimora (nelle diverse condizioni che possono rientrare in questa condizione, secondo la classificazione ETHOS: senza tetto, senza casa, alloggio precario, alloggio inadeguato).

Gli sforzi importanti che i servizi già oggi compiono vanno ricomposti all’interno di una strategia più efficace: non solo singoli servizi per specifici bisogni (la mensa, la doccia, il posto letto) ma la proposta di percorsi di reinserimento che, componendo i diversi strumenti, puntino a rompere la dipendenza del “sopravvivere alla giornata”, e restituiscano le persone ad una prospettiva più stabile, nella quale identificare un percorso di reinserimento e attivazione delle possibilità della persona.

Lo sviluppo di questa strategia si mette in moto attraverso l’impegno della Provincia:

- a realizzare la mappatura completa delle persone che vivono in strada sul suo territorio partendo dalla tecnica della cosiddetta S-night (stima per strada e per le strutture di accoglienza);
- a realizzare la mappatura dei servizi pubblici e privati operanti sul territorio;
- a creare un board che indirizzi le strategie di ridisegno territoriale dei servizi e che sia composto dai rappresentanti delle Amministrazioni provinciale e comunali e delle associazioni operanti nel settore;
- a potenziare la centrale di pronto intervento sociale;
- a prevedere un appuntamento pubblico annuale nel quale dare conto dei risultati ottenuti.

Nel complesso, le iniziative descritte mirano a superare, entro il 2020, le condizioni di povertà estrema dei senza dimora di lungo periodo nel territorio della provincia di Roma.

## 7. INCREMENTO DELLE CAPACITÀ PER LE COMPONENTI PIÙ FRAGILI DELLA SOCIETÀ

### a) Sostegno all'infanzia

Realizzare il modello più avanzato di metropoli europea a misura di bambino, partendo da un programma di riorganizzazione dei servizi intorno a quell'evento fondamentale non solo nelle ciclo di vita dell'individuo e delle famiglie, ma dell'intera collettività, che è la nascita.

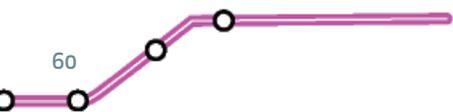
Questo significa, sulla base del nuovo modello di welfare territoriale di cui si sono state descritte le caratteristiche, modellare un'offerta di servizi che comprendano:

- la diffusione sul territorio della provincia delle "case del parto" - in rete con i consultori - dove le donne possano partorire, in presenza di personale ostetrico, in ambienti protetti che riproducono l'intimità domestica;
- l'assistenza nelle prime settimane di vita del bambino e nell'organizzazione della quotidianità della nuova famiglia;
- un programma di realizzazione di asili nido e servizi per la prima infanzia per allineare il livello di offerta sul territorio ad un posto nido (o servizio alternativo) ogni tre bambini in età 0-3 anni.

### b) Assistenza per le persone non autosufficienti

La non autosufficienza delle persone anziane o delle persone con disabilità comporta spesso conseguenze significative sulla vita e le condizioni di benessere delle loro famiglie.

In un quadro di ricomposizione degli strumenti di intervento (monetari, sociali e sanitari), è necessario puntare a un rafforzamento dei servizi che incrementi l'attuale insufficiente risposta alle esigenze dell'utenza. L'obiettivo è quello di un progressivo incremento del numero delle persone inserite in percorsi di assistenza, con gradi di intensità differenziata in base alla tipologia di bisogno, che dovranno crescere annualmente per arrivare nella provincia di Roma al numero di 100.000 entro il 2020.



# LO SCENARIO DI RIFERIMENTO DEL PROGETTO STRATEGICO

# B

L'efficacia del Progetto Strategico è legata alla definizione e selezione di obiettivi per i quali siano state verificate convergenza di interessi e strumenti di finanziamento a seguito di un processo di costruzione condivisa.

Si tratta di un percorso tutto interno alla costruzione del Progetto Strategico.

Al tempo stesso, il contesto generale nel quale si sviluppa il Progetto Strategico ne condiziona tempestività ed efficacia. Per questo la Provincia di Roma è chiamata a sviluppare - oltre alle attività legate al Progetto Strategico dipendenti dalle proprie specifiche competenze - anche una azione politica più ampia, volta a creare condizioni generali favorevoli all'implementazione del modello di sviluppo prefigurato:

- con un'attività diretta della Provincia che si esplica in quattro operazioni realizzate e da realizzare:
  1. l'attuazione del nuovo PTPG;
  2. la costruzione di informazioni specificatamente indirizzate alle tematiche del Progetto Strategico;
  3. l'implementazione di procedure e occasioni di discussione alla scala metropolitana finalizzate alla condivisione della prospettiva che si vuole costruire;
  4. la definizione programmatica di natura socio-economica dello sviluppo della Ca-

pitale metropolitana alla data del 2020, un'ipotesi di scenario da perfezionare alla luce delle verifiche in sede di tavoli tematici e incontri locali;

- con un'attività della Provincia verso l'esterno tesa a facilitare la definizione di un quadro legislativo più adeguato, operando verso la Regione e il governo centrale per modificare ed adeguare una serie di disposizioni e procedure che non appaiono più idonee alla situazione attuale.

### 3.1. LAZIONE DIRETTA DELLA PROVINCIA

#### L'approvazione del PTPG e le nuove competenze della Provincia

L'approvazione del PTPG costituisce senza dubbio un elemento decisivo dello scenario entro cui la Provincia può operare con ricadute importanti anche rispetto al Progetto Strategico. In primo luogo perché il PTPG costituisce lo scenario di riferimento dell'organizzazione territoriale. Come tutti gli strumenti di natura urbanistica esso non è strutturato su basi temporali e operative: il Progetto Strategico costituisce l'occasione per dare ad esso concretezza rispetto agli specifici obiettivi che si è dato. In secondo luogo perché l'approvazione del PTPG comporta il passaggio dei poteri in materia urbanistica dalla Regione alla Provincia: si tratta di un passaggio importante che consente alla provincia di svolgere un ruolo attivo e decisivo rispetto ai processi di trasformazione del territorio.

#### Le informazioni di base

Per effettuare le scelte selettive, tipiche di un Progetto Strategico, occorre avere a disposizione informazioni che possono derivare solo da specifiche analisi, alcune delle quali sono state già concluse mentre altre lo saranno nel breve periodo.

In particolare:

- la ricerca sulle periferie della Capitale metropolitana;
- lo studio sulle identità locali e la costruzione dell'identità metropolitana;
- lo studio sulle diverse ruralità e le relazioni con la rete ecologica e le unità di riferimento ambientale;
- lo studio sulle potenzialità dei settori della green economy;
- lo studio per una gestione sostenibile dei rifiuti, che abbia l'obiettivo di una Raccolta Differenziata "spinta" e di un rafforzamento dei mercati del riuso e dei prodotti da recupero;
- lo studio per il Piano d'Azione Energia Sostenibile, collegato all'adesione del Patto dei

Sindaci che ha l'obiettivo di ridurre l'emissione gas climalteranti, secondo quanto previsto dal Protocollo di Kyoto;

- lo studio sui possibili strumenti di attrattività localizzativa per le imprese (fiscali, procedurali, amministrative, urbanistiche);
- la valutazione dei programmi di sviluppo (urbanistici, infrastrutturali, ambientali) delle aree individuate come prioritarie;
- la valutazione di programmi e delle risorse del programma per la mobilità sostenibile;
- la definizione di nuovi indicatori legati alla sostenibilità degli interventi.

#### Le condizioni per la credibilità delle azioni

Gli obiettivi del Progetto Strategico potranno più facilmente essere raggiunti se la Provincia opererà coerentemente sia al proprio interno sia stimolando un più generale processo partecipativo.

In particolare:

- con una nuova organizzazione per governare, formalizzata dalla Delibera di Giunta che ha istituito la struttura chiamata a implementare il Progetto Strategico e definito l'organismo trasversale di coordinamento dell'attività dei diversi Assessorati relativa ai progetti integrati del Progetto Strategico;
- con i tavoli tematici e gli incontri locali previsti per la seconda fase della predisposizione del Progetto Strategico;
- con la Conferenza metropolitana dei Sindaci, istituita in seno alla Camera dei Comuni e delle autonomie locali quale luogo di confronto istituzionale sulle priorità del Progetto Strategico e sulla prospettiva di formazione della Città metropolitana di Roma Capitale;
- con la creazione di un ufficio centrale presso la Presidenza per l'incontro fra domanda e offerta di aree per le attività non residenziali;
- con l'organizzazione di un ufficio di marketing territoriale finalizzato alla valorizzazione delle condizioni di attrattività.

#### La determinazione dello scenario demografico e economico della Capitale metropolitana

Al riguardo la prima operazione è stata l'aggiornamento al 2007 dei dati relativi alla demografia e alla situazione economica della provincia rispetto ai dati del PTPG.

Sulla base di questo aggiornamento si è proceduto alla determinazione di uno sce-

nario demografico e economico provinciale all'orizzonte temporale del Progetto Strategico (2020). Tale scenario ipotizza un tasso di occupazione pari al 72% (dunque leggermente superiore a quello fissato nella strategia di Lisbona per il 2010): ne deriva una misura della occupazione nella provincia al 2020 vicina ai 2 milioni di persone con un incremento di circa 300.000 unità rispetto al 2007 a fronte di un incremento della popolazione di oltre 280.000 unità. Si tratta ovviamente di risultati da verificare e articolare sia sul versante delle attività che sul piano territoriale.

A tal fine, ma non solo, è stata avviata la predisposizione di una Scheda analitica (a livello di sistemi e sub-sistemi locali) capace di far emergere sia le caratteristiche che le potenzialità demografiche e socioeconomiche delle diverse aree. Una parte della scheda (analisi SWOT) sarà completata nelle riunioni con i Sindaci così da giungere a un quadro condiviso. L'analisi delle singole componenti territoriali e delle loro specificità consentirà, anche a seguito della consultazione degli amministratori, e delle forze economiche e sociali locali, di tracciare i sentieri di sviluppo e formulare ipotesi programmatiche di scenari relativi alle diverse aree sub-provinciali e all'intera area metropolitana.

### 3.2. L'AZIONE DELLA PROVINCIA VERSO L'ESTERNO

Per quanto riguarda l'azione della Provincia verso l'esterno le attività da avviare sono le seguenti:

- *verso la Regione Lazio per:*
  1. una riforma della legge urbanistica (ed una nuova particolare attenzione alle trasformazioni edilizie nelle aree agricole);
  2. una nuova regolamentazione dell'intervento sull'abusivismo;
  3. una legge di limitazione del consumo di nuovo suolo;
  4. l'individuazione di possibili politiche fiscali per aree di sviluppo considerate strategiche;
  5. la definizione di politiche a favore della mobilità residenziale e del corretto uso del patrimonio esistente;
  6. la coerenza dell'uso dei fondi comunitari con gli obiettivi del Progetto Strategico;
  7. il blocco di ogni autorizzazione a nuovi grandi superfici di vendita;
  8. il rilancio di una politica per l'edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e artico-

lata per le diverse fasce di domanda;

9. l'individuazione delle condizioni reali per l'attuazione del piano-casa nella direzione della riqualificazione urbana e ambientale (assunzione della tematica urbanistico/edilizia e di quella sociale; dunque progetti integrati con attenzione alla occupazione giovanile, alla sicurezza, agli immigrati, alla riconquista di suolo attraverso diversi modelli insediativi non energivori e trasferimenti di cubature, all'individuazione delle condizioni ottimali di partenza);
- *verso il governo centrale per:*
    1. la revisione della legislazione sugli oneri di urbanizzazione;
    2. la revisione dei meccanismi di determinazione dell'indennità espropriativa;
    3. la revisione della legislazione sulle opere di urbanizzazione;
    4. la legislazione per l'equipollenza pubblico/privato nelle previsioni dei Prg.

## Le parole del Progetto Strategico

### **20-20-20**

---

*In seno al Consiglio Europeo, nel Dicembre 2008, è stato definito un accordo sul pacchetto "Clima ed Energia 20-20-20". L'accordo prevede, da parte dei paesi membri dell'Unione Europea, entro il 2020, la riduzione del 20% delle emissioni di gas serra l'aumento dell'efficienza energetica del 20% e il raggiungimento della quota del 20% di fonti di energia alternative.*

### **AGENDA 21**

---

*Documento sottoscritto alla Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo (UNCED, Rio de Janeiro nel 1992) che sintetizza le azioni specifiche e le strategie che i 183 paesi firmatari si impegnano ad attuare per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Agenda 21 letteralmente significa "le azioni da promuovere e realizzare nel 21° secolo" e affronta temi che vanno dalla demografia al commercio, dal trasferimento delle tecnologie alle istituzioni internazionali, dallo sviluppo rurale alla protezione degli oceani ecc., indicando per ciascuno di loro linee d'azione che, sebbene non vincolanti sul piano legale, riflettono il consenso sostanziale dei partecipanti alla Conferenza di Rio.*

### AGENDA 21 LOCALE

Documento inserito nel capitolo 28 di Agenda 21 (vedi) che invita le autorità locali di tutto il mondo a dotarsi di una propria Agenda. Un'Agenda 21 Locale può essere descritta come un processo di partecipazione e condivisione all'interno di una comunità, per raggiungere il massimo del consenso tra tutti gli attori sociali riguardo la definizione e l'attuazione di un piano di azione ambientale che guardi al 21° secolo. Il processo di Agenda 21 Locale prevede l'attivazione del Forum, la consultazione permanente, la definizione degli obiettivi, la redazione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente, il Piano d'Azione Ambientale, il Reporting.

### AREA METROPOLITANA

L'area metropolitana è una zona circostante un'agglomerazione (o una conurbazione) che per i vari servizi dipende dalla città centrale (metropoli) ed è caratterizzata dall'integrazione delle funzioni e dall'intensità dei rapporti che si realizzano al suo interno. Elementi necessari affinché esista una vera e propria area metropolitana sono la presenza di una rete di trasporto che colleghi tra loro i diversi ambiti urbani e di forti interazioni economico-sociali all'interno dell'area stessa. Il tratto fondamentale di un'area metropolitana è la dipendenza dei comuni esterni rispetto al comune centrale dove sono localizzate le funzioni forti e i servizi alla popolazione: in sostanza si tratta di un sistema territoriale basato sul modello centro-periferia che dal comune centrale si estende su un'area sempre più vasta che ingloba i comuni vicini.

È difficile individuare un chiaro confine dell'area metropolitana basandosi esclusivamente sulle interazioni economiche e sulla rete dei trasporti. Proprio l'esistenza di forti interazioni tra le diverse parti che compongono l'area metropolitana (grande città e gli ambiti urbani limitrofi), obbliga (o dovrebbe) le amministrazioni locali a delegare parte delle proprie competenze ad un coordinamento centrale che superi gli ambiti locali al fine di garantire una corretta gestione dell'area metropolitana in alcuni ambiti specifici (dalla gestione della rete dei trasporti a quella della raccolta e del trattamento dei rifiuti, o alla localizzazione delle strutture sanitarie). In questo caso, laddove esiste un ente di coordinamento centrale, è possibile avere una chiara indicazione dei confini dell'area metropolitana, almeno dal punto di vista esecutivo.

### AUDIT ENERGETICO (DIAGNOSI ENERGETICA)

Monitoraggio e valutazione dell'efficienza energetica di un'azienda o di un edificio finalizzato alla riduzione degli sprechi, dei consumi e dei costi.

### BANDA LARGA

Infrastrutture di telecomunicazione di nuova generazione (NGN, Next Generation Networks) che consentono la trasmissione simultanea di numerosi segnali ad alta velocità. È dimostrata la correlazione tra crescita dell'economia e diffusione della banda larga; per questo motivo le NGN sono considerate strumenti per il rilancio dell'economia e dell'occupazione.

### BASSA INTENSITÀ DI CARBONIO

Si definisce in tal modo una economia che, nel realizzare i beni e i servizi di cui necessita, riduce l'emissione dei gas che alterano il clima, tra i quali, in particolare, l'anidride carbonica (è per questo che si parla di "bassa intensità di carbonio").

### BAT - BEST AVAILABLE TECHNOLOGY

La più efficiente ed avanzata tecnologia, industrialmente disponibile ed applicabile in condizioni tecnicamente valide, in grado di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso. È interessante notare come, nella Direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento, rientrino in questa definizione anche le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e dismissione di un impianto. L'applicazione della migliore tecnologia disponibile per la riduzione e l'abbattimento dell'inquinamento generato dall'esercizio di un impianto è la base sulla quale il legislatore fissa i valori limite di emissione degli inquinanti. Le BAT sono individuate dai cosiddetti "documenti BREF" (BAT Reference Documents), ovvero documenti di riferimento relativi a 32 settori industriali pubblicati dalla Commissione europea, che contengono informazioni sui processi e tecniche di produzione, sui livelli di emissioni e sulle tecniche per la riduzione dei medesimi.

### **BREF - BEST AVAILABLE TECHNIQUES REFERENCE DOCUMENTS**

*Nell'ambito della normativa IPPC (vedi), l'Ufficio Europeo IPPC di Siviglia in collaborazione con l'industria e organizzazioni ambientali governative e non di tutti gli Stati Membri, ha elaborato dei documenti denominati BREF che contengono informazioni sui processi e tecniche di produzione, sui livelli di emissioni e sulle tecniche per la riduzione dei medesimi.*

### **BIOCOMBUSTIBILI**

*Carburanti e combustibili ottenuti dalla trasformazione di materie prime di origine biologiche.*

### **BIODIVERSITÀ**

*La variabilità degli organismi viventi di ogni origine, compresi gli ecosistemi terrestri, marini ed altri ecosistemici acquatici, ed i complessi ecologici di cui fanno parte; ciò include la diversità all'interno delle specie, tra le specie e degli ecosistemi (Convenzione sulla Diversità Biologica, Rio de Janeiro 1992).*

### **CAMBIAMENTO CLIMATICO**

*Variazione statisticamente significativa dello stato medio del clima o della sua variabilità, persistente per un periodo esteso (tipicamente decenni o di più). Il clima indica l'andamento medio delle condizioni meteorologiche rilevate in una determinata regione in un periodo di tempo prolungato.*

### **CAPACITÀ AUTO DEPURATIVA (AUTODEPURAZIONE)**

*Capacità di un corpo idrico o di un terreno di depurarsi in modo naturale da sostanze inquinanti (ad esempio petrolio, prodotti chimici, ecc.) attraverso processi biologici come il metabolismo batterico, di tipo aerobico e anaerobico.*

### **CERTIFICAZIONE AMBIENTALE**

*Tipo di certificazione in cui l'impresa si assume volontariamente l'impegno a ridurre l'inquinamento nel tempo, attraverso il controllo dei fattori di impatto ambientale causati dalle proprie attività.*

### **COMPOSTAGGIO (COMPOST)**

*Processo naturale che consente di trasformare la sostanza organica presente nei rifiuti organici in un prodotto utile per fertilizzare la terra. Il compostaggio domestico è una procedura utilizzata per gestire in proprio la frazione organica dei rifiuti solidi urbani.*

### **CORRIDOI DEL TRASPORTO PUBBLICO**

*I corridoi del trasporto pubblico o "corridoi della mobilità" sono infrastrutture costituite da corsie (una per senso di marcia), protette, attrezzate e dedicate al trasporto su gomma, pensate per aumentare la velocità commerciale media dei mezzi destinati agli spostamenti collettivi e limitare l'inquinamento atmosferico. I corridoi del trasporto pubblico sono studiati per connettere i principali nodi di scambio ferro-gomma del sistema di trasporto metropolitano.*

### **CREDITI DI CARBONIO**

*La riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> collegate a una determinata azione o prodotto, a un servizio o all'attività di un'intera azienda, può essere realizzato per "produrre crediti di carbonio". La produzione di crediti di carbonio acquistabili sul Mercato volontario ai fini della compensazione è ottenuta generalmente da soggetti che adottano nuove tecniche o tecnologie produttive e/o colturali rispetto a quelle tecniche produttive e/o colturali precedentemente adottate, oppure grazie all'assorbimento di CO<sub>2</sub> a seguito di attività di afforestazione, riforestazione, gestione forestale e riduzione della deforestazione e degradazione delle foreste. In generale con il termine di "compensazione del carbonio" si intende quel meccanismo in base al quale, invece di ridurre le emissioni di gas serra alla fonte, una persona fisica o giuridica acquista da parte terza una*

quantità di crediti di carbonio equivalenti alle emissioni da ridurre. Il principio fondamentale del carbon offsetting è che una certa quantità di gas serra prodotta in un luogo possa essere compensata riducendo o sequestrando carbonio per la stessa quantità in altro luogo.

#### **DIGITAL DIVIDE (DIVARIO DIGITALE)**

Esclusione di alcune fasce di popolazione o di alcune aree territoriali dall'accesso alle nuove tecnologie informatiche e di comunicazione.

#### **DISTRETTO AGROALIMENTARE DI QUALITÀ**

Sistemi produttivi locali, anche a carattere interregionale, caratterizzati da significativa presenza economica e da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agroalimentari, nonché da una o più produzioni certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa comunitaria o nazionale, oppure da produzioni tradizionali o tipiche (Art. 13 del Decreto Legislativo n.228 del 18 maggio 2001)

#### **DISTRETTO RURALE DI QUALITÀ**

Sistemi produttivi caratterizzati da un'identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra attività agricole e altre attività locali, nonché dalla produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali (Art. 13 del Decreto Legislativo n.228 del 18 maggio 2001)

#### **EFFICIENTAMENTO ENERGETICO**

Insieme di tecniche capaci di ridurre i consumi dell'energia necessaria allo svolgimento delle diverse attività umane.

#### **E-GOVERNMENT (AMMINISTRAZIONE DIGITALE)**

È il processo di informatizzazione della pubblica amministrazione che consente di relazionarsi in modo telematico con le imprese e i cittadini per fornire informazioni e servizi.

#### **EUTROFIZZAZIONE**

Processo per cui un ambiente acquatico modifica il suo equilibrio ecologico, per cause naturali o artificiali, e si arricchisce di sostanze nutritive. Il processo viene accelerato dall'inquinamento, soprattutto da parte di detersivi e fertilizzanti (fosforo, azoto e sostanze organiche), che determina una proliferazione abnorme della vegetazione sommersa e/o di alghe microscopiche (microplankton). Successivamente esse si decompongono determinando un'eccessiva riduzione dell'ossigeno disciolto in acqua, con conseguente instaurarsi di un ambiente anaerobico e la distruzione delle principali forme di vita acquatica.

#### **FEDERALISMO FISCALE**

Con riferimento all'Italia, è la forma di autonomia tributaria attribuita ai Comuni, alle Province, alle Città metropolitane, alle Regioni e allo Stato dalla Costituzione, a seguito della riforma del titolo V operata con la legge costituzionale n. 3 del 2001.

#### **FILIERA CORTA**

La filiera corta è quell'insieme di attività che prevedono un rapporto diretto tra produttore e consumatore, singolo o associato - ovvero che accorciano il numero degli intermediari commerciali esistenti tra produzione agricola e consumo finale del prodotto e che, generalmente, diminuiscono il prezzo finale del prodotto.

### **FITODEPURAZIONE**

È la depurazione naturale svolta, attraverso la biodegradazione iniziale della sostanza organica (scarico) ad opera di batteri aerobi o anaerobi, con successivo fitoassorbimento dei prodotti mineralizzati (azoto, fosforo, carbonio...) da parte di vegetali.

### **FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI**

Sono da considerarsi energie rinnovabili quelle forme di energia generate da fonti che si rigenerano o non sono "esauribili" nella scala dei tempi umani e, per estensione, il cui utilizzo non pregiudica le risorse naturali per le generazioni future. Sono dunque l'energia eolica, solare, geotermica, del moto ondoso, maremotrice, idraulica, biomasse, gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione e biogas (Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387).

### **FOTOVOLTAICO (ENERGIA FOTOVOLTAICA).**

È l'energia elettrica che si ottiene convertendo direttamente l'energia irradiata dal sole, per mezzo di speciali pannelli in materiali semi-conduttori (ad es. il silicio).

### **FUNZIONI STRATEGICHE (PARCO DELLE)**

Sono funzioni strategiche le attività di tipo direzionale pubblico o privato, legate alla ricerca e alle attività produttive innovative, alle attività commerciali di grandi dimensioni, alle attività congressuali, culturali e turistico-ricettive, i servizi pubblici di scala vasta. Per la loro dimensione e collocazione territoriale rivestono fondamentale importanza per lo sviluppo dell'intera area metropolitana e costituiscono la struttura portante dell'economia locale, rappresentando la dotazione fondamentale di servizi alle imprese e alla popolazione. Da esse dipende quindi sia la ricchezza prodotta sia il livello di benessere dei suoi abitanti: in sostanza la qualità della vita. La dislocazione territoriale di tali funzioni contribuisce in maniera rilevante allo sviluppo equilibrato del territorio dal momento che le relazioni fra queste funzioni e la loro attrattività, sia per

chi vi lavora sia per chi deve fruirne, possono produrre ingenti spostamenti di popolazione con conseguenti effetti negativi (livelli di traffico, inquinamento). In tutte le grandi aree urbane queste funzioni, proprio per il raggio di influenza che gli è proprio, sono distribuite sul territorio ad una scala sovracomunale e messe in rete attraverso un efficiente sistema di mobilità collettiva. Le tipologie di funzioni possono essere raggruppate secondo quattro grandi famiglie che discendono da una prevalente omogeneità di caratteri e di relazioni reciproche oltre che di esigenze distinte verso il territorio:

- 1) **Aree per attività di servizio di interesse strategico (servizi all'economia, all'amministrazione, alla conoscenza ed all'innovazione)**
  - Attività e servizi direzionali (direzioni di aziende e banche)
  - Attività amministrative istituzionali superiori (ministeri, centri di governo, sedi istituzionali)
  - Servizi alla produzione
  - Centri congressuali e fieristici
  - Università
  - Centri ricerca scientifica e tecnologica, poli tecnologici
- 2) **Aree per attività produttive o connesse al ciclo della produzione e distribuzione merci**
  - Industriali e artigianali, di processo, innovative, tradizionali
  - Concentrazioni di attività commerciali di media e grande distribuzione
  - Aree per commercio all'ingrosso
  - Cave e impianti estrattivi attivi
  - Agglomerati ASI
  - Aree per la logistica (piattaforme logistiche, interporti, scali merci)
- 3) **Aree per servizi generali, pubblici o di uso pubblico, di interesse provinciale ed intercomunale**
  - Sanità
  - Istruzione superiore
  - Centri per l'impiego
  - Altro (penitenziari, tribunali, centri e complessi religiosi)

#### 4) Aree per attività culturali, sportive, turistiche e per il tempo libero

- Parchi urbani e territoriali
- Grandi complessi sportivi
- Grandi complessi archeologici e monumentali con fruizione di massa
- Complessi turistico ricettivi e concentrazione di attrezzature connesse al turismo balneare
- Centri termali
- Parchi tematici e di divertimento
- 7- Centri di attività culturali

Il termine "Parchi delle funzioni strategiche metropolitane" fa riferimento ad aree, perlopiù di carattere intercomunale, dove sono localizzate in maniera integrata, alcune funzioni strategiche.

I Parchi sono costituiti, nel modello europeo, da aree attrezzate dotate di servizi molto organizzati e di dotazioni urbanistiche ed ambientali di elevato livello, localizzate in condizioni di accessibilità diretta alle infrastrutture nazionali ed alle reti metropolitane.

#### GAS - GRUPPO DI ACQUISTO SOLIDALE

Gruppo di persone che acquistano, all'ingrosso, prodotti alimentari o di uso comune, da redistribuire fra loro e che, in tal modo, stabiliscono patti fiduciosi tra consumatori e produttori, soprattutto locali.

I criteri che guidano la scelta dei fornitori genere sono all'insegna della qualità del prodotto, dell'impatto ambientale (prodotti locali, alimenti da agricoltura biologica od equivalenti, ricorso ad energie rinnovabili, imballaggi a rendere), della solidarietà sociale (prodotti realizzati da persone in situazioni di disagio).

#### GAS CLIMALTERANTI (O GAS SERRA)

Gas dell'atmosfera terrestre, di origine naturale o antropica, che sono trasparenti alle radiazioni solari in entrata ma sono in grado di trattenere, in modo consistente, le radiazioni infrarosse emesse dalla superficie terrestre, dall'atmosfera e dalle nuvole. La loro concentrazione crescente nell'atmosfera

produce un effetto di riscaldamento della superficie terrestre e della parte più bassa dell'atmosfera. Il Protocollo di Kyoto prende in considerazione un paniere di 6 gas serra: l'anidride carbonica (CO<sub>2</sub>), il metano (CH<sub>4</sub>), il protossido di azoto (N<sub>2</sub>O), i clorofluorocarburi (CFC), i perfluorocarburi (PFC) e l'esafioruro di zolfo (SF<sub>6</sub>).

#### GPP - GREEN PUBLIC PROCUREMENT

Strumento previsto in Italia dal Piano d'Azione Nazionale per il GPP introdotto con il D.lgs. 135 dell'11 aprile 2008, che serve a 'rendere verdi' gli acquisti pubblici adottando criteri ambientali nelle procedure d'acquisto degli enti locali e della Pubblica Amministrazione.

Acquistare 'verde' significa scegliere un determinato prodotto o servizio tenendo conto degli impatti ambientali che questo può avere nel corso del suo ciclo di vita, ovvero durante tutte le fasi del processo produttivo, dall'estrazione delle materie prime allo smaltimento dei rifiuti.

Si tratta di uno degli strumenti principali che gli enti locali e la Pubblica Amministrazione (PA) hanno a disposizione per mettere in atto strategie di sviluppo sostenibile mirate a ridurre gli impatti ambientali dei processi di consumo e produzione. Implementare il GPP vuol dire infatti orientare gli acquisti della PA verso prodotti compatibili con l'ambiente.

#### GREEN ECONOMY

Economia "a bassa intensità di carbonio" e a ridotto uso di materie prime e di energia, che permette di conciliare meglio lo sviluppo con la tutela dell'ambiente e la vitalità degli ecosistemi.

I settori che la green economy tende a sviluppare sono: le energie da fonte rinnovabile (vedi); l'agricoltura sostenibile ed agro-alimentare bio ed a Km zero (vedi); l'edilizia sostenibile (a basso impatto ambientale, bio-edilizia, edilizia a basso consumo energetico); la mobilità sostenibile; il turismo sostenibile; la diffusione delle tecnologie ambientali per "prodotti verdi"; il miglioramento prestazioni delle eco-industrie (riduzione emissioni atmosferiche, rumore, rifiuti, scarichi idrici, etc.); la trasformazione dell'economia di prodotto in economia di servizio (ad es. car pooling, noleggio fotocopie, etc.).

### INCUBATORE D'IMPRESA

È una struttura nella quale sono ospitate, gratuitamente o in affitto agevolato, imprese di nuova costituzione, preferibilmente giovani e innovative. Le imprese sono sostenute e assistite da servizi forniti dalla società di gestione dell'incubatore stesso.

### IPPC - INTEGRATED POLLUTION PREVENTION AND CONTROL

Direttiva Comunitaria 96/61/CE, finalizzata alla prevenzione e alla riduzione integrata dell'inquinamento, costituisce un quadro generale per consentire l'autorizzazione e il controllo delle installazioni industriali in tutta l'UE, abbracciando 50.000 siti, in particolare nei settori chimico, energetico, metallurgico, dei rifiuti e dell'agricoltura intensiva.

La direttiva, che adotta un approccio integrato, impone alle autorità competenti di tener conto del rendimento ambientale generale di un'installazione prima di concederle un'autorizzazione, ovvero, ad esempio, il rendimento delle emissioni di inquinanti nell'atmosfera, nell'acqua e nel terreno, della produzione di rifiuti, dell'impiego di materie prime e di energia, dell'inquinamento acustico, della prevenzione degli incidenti e del ripristino ambientale dei siti. Uno dei principi di fondo è che le autorizzazioni devono essere basate sulle migliori tecniche disponibili (BAT, Best Available Techniques) (vedi), con un certo margine di flessibilità che tenga conto delle condizioni locali.

### KM ZERO

Un prodotto è "a Km zero" quando la distanza chilometrica tra il luogo di produzione e il luogo di consumo è zero. È un modo per definire un prodotto locale.

### MARKETING DEL TERRITORIO

È un'attività finalizzata a far conoscere e promuovere uno specifico territorio allo scopo di attrarre e convogliare investimenti produttivi esterni.

### METROPOLIZZAZIONE

Processo di progressiva organizzazione del territorio in senso metropolitano caratterizzato da:

- governo unitario dello sviluppo metropolitano (competitività internazionale);
- bassa dipendenza dei nuclei minori dal core (policentrismo);
- migliore qualità della vita per i residenti nei comuni minori (autonomia locale nei servizi alle famiglie);
- diffusione delle attività economiche e delle occasioni di lavoro (sviluppo economico locale);
- contenimento delle dinamiche pendolari (mobilità pluridirezionale);
- efficacia nell'azione di governo del territorio integrato (pianificazione territoriale coordinata);
- efficienza nella gestione sovracomunale dei servizi pubblici (logica della "geometria variabile").

### MULTIFUNZIONALITÀ DEL SISTEMA AGRICOLO

Il tradizionale ruolo primario dell'agricoltura è stato affiancato da nuove funzioni che, sostenute dalla politica comunitaria, assumono un'importanza sempre maggiore. Con il termine multifunzionalità si intende questo nuovo ruolo dell'agricoltura, che non si limita più a produrre il cibo necessario all'alimentazione, ma svolge altre importanti funzioni tra cui la tutela e la protezione dell'ambiente, la difesa del territorio, il mantenimento delle aree rurali, la salvaguardia dei prodotti tipici e la conservazione degli usi e delle tradizioni del mondo contadino.

### NETWORKING

È la interconnessione di sistemi di computer attraverso linee di comunicazione e specifici protocolli. Il Networking consente di creare raggruppamenti di utenti che condividono informazioni e risorse informatiche sia hardware che software.

## PATTO DEI SINDACI

La Commissione Europea, nel Gennaio del 2008, ha lanciato il Patto dei Sindaci (Covenant of Mayors), un'iniziativa per coinvolgere attivamente le città europee nel percorso verso la sostenibilità energetica ed ambientale. Questa iniziativa, su base volontaria, impegna le città europee a predisporre un Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES), con l'obiettivo di ridurre di oltre il 20% le proprie emissioni di gas serra attraverso politiche e misure locali, che riguardano sia il settore pubblico che quello privato, che aumentino il ricorso alle fonti di energia rinnovabile, che migliorino l'efficienza energetica e attuino programmi ad hoc sul risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia. I PAES dovranno includere iniziative nei seguenti settori: Ambiente urbanizzato, inclusi edifici di nuova costruzione e ristrutturazioni di grandi dimensioni; Infrastrutture urbane (telerscaldamento, illuminazione pubblica, reti elettriche intelligenti ecc.); Pianificazione urbana e territoriale; Fonti di energia rinnovabile decentrate; Politiche per il trasporto pubblico e privato e mobilità urbana; Coinvolgimento dei cittadini e, più in generale, partecipazione della società civile; Comportamenti intelligenti in fatto di energia da parte di cittadini, consumatori e aziende.

La Provincia di Roma è Struttura di supporto della Commissione europea per il Patto dei Sindaci, sulla base dell'accordo di partenariato sottoscritto dal presidente dell'Amministrazione provinciale. Il protocollo di adesione al Patto dei Sindaci in qualità di Struttura di Supporto è stato approvato in data 11/06/2009 con deliberazione n. 28 dal Consiglio provinciale.

## PERIFERIZZAZIONE

Fenomeno distorsivo dei processi di organizzazione territoriale delle aree urbane e metropolitane caratterizzato da:

- spontaneismo relazionale (autoreferenzialità delle dinamiche di interscambio);
- elevata dipendenza dei nuclei minori dal core (continuo urbanizzato > "città-dormitorio");
- bassa qualità della vita per i residenti nei comuni minori (carezza di servizi alle famiglie);
- scarsa diffusione di sviluppo economico-produttivo (concentrazione delle occasioni di lavoro);

- elevate dinamiche pendolari (congestionamento arterie di collegamento);
- inefficacia dell'azione di governo del territorio (parcellizzazione pianificazione urbanistica);
- inefficienza nella gestione dei servizi pubblici (schematismo della ripartizione territoriale).

## PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Per Pianificazione territoriale si intende il governo dell'uso del suolo in qualsiasi ambito specialistico ci si trovi. In Italia la pianificazione territoriale nasce in seno all'Urbanistica, disciplina volta al governo delle strutture urbane, cioè delle città e delle sue diverse parti: la pianificazione urbanistica che si attua attraverso gli strumenti propri di questa disciplina come i piani regolatori comunali, i piani particolareggiati, i piani di lottizzazione. Man mano che la complessità delle strutture urbane e le relazioni fra le diverse aree urbane di un territorio sono cresciute, la pianificazione urbanistica, oltre alla scala urbana, ha iniziato ad assumere anche la dimensione territoriale - ad esempio alla scala dei cosiddetti comprensori, o alla scala provinciale e regionale (soprattutto dopo la istituzione delle Regioni) - attraverso strumenti sostanzialmente ancora urbanistici come i piani di coordinamento urbanistico, i piani di assetto regionale ed altri ancora.

Tuttavia a questa impostazione di natura sostanzialmente urbanistica (la pianificazione urbanistica) per la quale i termini "urbana" e "territoriale" fanno riferimento alla scala di intervento con strumenti di natura appunto urbanistica, si contrappone un altro approccio in cui i termini "urbano" e "territoriale" oltre a costituire senza alcun dubbio due diverse scale di intervento, sottendono anche l'assunzione della complessità delle dinamiche economiche e sociali e dunque di una visione unitaria delle strutture urbane nel contesto delle reti stradali, dei sistemi produttivi e abitativi, nonché dei valori ambientali.

Di conseguenza la pianificazione urbana e territoriale non è più il terreno della disciplina urbanistica (che ne costituisce solo un aspetto e sostanzialmente l'aspetto distributivo e spaziale di prospettiva) ma il terreno di procedure più complesse e articolate (politiche sociali, culturali, economiche) che assumono piuttosto come riferimento le dinamiche e i flussi di diversa natura che investono la città e il territorio. In altri termini la complessità crescente esige un

approccio di programmazione integrata e i molti settori che insistono nel territorio si intrecciano con la stessa sua gestione sociale e politica. Gli interventi urbanistici non sono in grado di creare correlazioni tra le discipline tradizionalmente attente ai fenomeni del vivere civile (l'economia regionale, la geografia, le analisi delle politiche pubbliche, la programmazione economica). L'approccio teorico-programmatico della pianificazione del territorio, viceversa, riesce ad integrare questi vari aspetti, consentendo una governance della vita civile, sociale ed economica.

La pianificazione territoriale è comunque sempre in evoluzione anche perché il territorio è un insieme sempre più complesso e può essere paragonato a diversi tipi di matrici concettuali: ad esempio le tre dimensioni spaziali più quella temporale, che vivono e si evolvono in stretta connessione con il tessuto sociale, produttivo ed ambientale della vita civile.

L'approccio più recente è quello ambientale (la sostenibilità) che propone di assumere queste dinamiche in armonia con le leggi che regolano i processi dei rapporti ecosistemici, e con l'evoluzione stessa delle dinamiche della vita e della biodiversità.

### POLICENTRISMO

Il termine policentrismo (cioè la presenza di molti centri urbani di una certa rilevanza all'interno di un territorio) esplicita una organizzazione territoriale diversa, se non opposta, a quella classica basata su un rapporto centro-periferia nel quale un solo centro (quello del comune principale) appare dominante dal punto di vista della concentrazione delle funzioni politiche, economiche, culturali, commerciali.

La crescita quantitativa degli organismi urbani, travalicando i confini comunali, ha dato luogo a conurbazioni che investono grandi territori ed inglobano sul piano funzionale e spaziale i comuni vicini, così che i confini dei diversi comuni, pur esistendo da un punto di vista amministrativo e politico, non appaiono più come linee di separazione fisica e funzionale. In questo processo di crescita, i centri dei comuni minori perdono sostanzialmente importanza limitandosi a ruoli locali.

Per rompere questo processo di dipendenza dei centri minori rispetto al centro più importante si è sviluppata nel corso degli ultimi decenni una linea che tende a dare più peso e ruolo ai centri minori investendoli di funzioni importanti e stra-

tegiche che appaiono così sempre più distribuite sul territorio e messe in rete da un sistema di mobilità collettiva che consenta ai diversi punti del territorio di entrare rapidamente in relazione.

Tende così a crearsi una struttura urbana policentrica, che non significa evidentemente l'equivalenza di tutti i centri urbani dell'area ma prefigura una struttura urbana articolata e ricca di polarità economicamente importanti che contribuiscono ad un funzionamento più equilibrato dell'intera area. A una struttura urbana storicamente monocentrica si propone la sostituzione di una struttura urbana più ampia (area o città metropolitana) organizzata in senso policentrica.

### PROJECT FINANCING (FINANZA DI PROGETTO)

È una tecnica di finanziamento di interventi mediante i rientri dell'investimento. In Italia, da alcuni anni, il project financing è utilizzato per realizzare opere pubbliche con la partecipazione di soggetti privati ai quali sono poi concesse in gestione fino al rientro dell'investimento sostenuto.

### PROTOCOLLO DI KYOTO

L'11 Dicembre 1997 nella città di Kyoto venne siglato, in occasione della Terza Conferenza delle Parti tra i paesi che avevano aderito alle Convenzioni dell'ONU sui cambiamenti climatici di Rio de Janeiro del 1992.

Il Protocollo di Kyoto è entrato in vigore e quindi legalmente vincolante, dopo essere stato ratificato da 55 Stati il 16 Febbraio 2005.

La riduzione delle emissioni globali di gas serra del 5,2% rispetto al livello del 1990 entro il periodo 2008-2012.

Per raggiungere tale obiettivo, ogni paese ha assunto impegni di riduzione diversi in base alla struttura dell'economia nazionale, alla dotazione di risorse naturali, al contributo di ciascun gas alle emissioni totali nazionali di gas serra, all'offerta e la domanda di energia nazionali e agli sforzi già compiuti per la riduzione delle emissioni prima del 1990.

Per i Paesi dell'Unione Europea nel loro insieme la riduzione deve essere dell'8%, per gli Stati Uniti del 7% e per il Giappone del 6%. Per la Federazione Russa, la Nuova Zelanda e l'Ucraina è prevista la stabilizzazione delle emissioni,

mentre Norvegia, Australia e Islanda possono aumentare le loro emissioni rispettivamente dell'1%, 8% e 10%.

All'interno dell'UE è stata effettuata un'ulteriore ripartizione tra gli Stati membri per raggiungere la riduzione complessiva dell'8%. In tale contesto, l'Italia si impegna a ridurre le emissioni nazionali di gas serra del 6,5% rispetto alle emissioni del 1990.

### **PTPG (PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE GENERALE)**

Il Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) è previsto dalla legge regionale del Lazio n. 38 del 22 dicembre 1999, Norme sul governo del territorio, Titolo II, Capo 1, Pianificazione territoriale provinciale, articoli 18-26.

La Provincia procede alla pianificazione territoriale provinciale indicando: a) gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio, con particolare riguardo alle sue caratteristiche geomorfologiche ed ambientali, agli elementi costitutivi del paesaggio storico, al sistema delle infrastrutture ed alla localizzazione delle attrezzature di livello provinciale, ai principali insediamenti produttivi, al sistema insediativo, al sistema dei beni culturali e ambientali; b) gli obiettivi generali, la strategia di tutela e di trasformazione del territorio e le relative azioni di competenza provinciale volte alla loro realizzazione, nonché gli specifici interventi di competenza provinciale previsti nei programmi e nei piani regionali, nazionali e dell'Unione Europea; c) i sistemi delle infrastrutture, le attrezzature, gli impianti e gli interventi complessi di interesse pubblico di rilevanza provinciale mediante l'individuazione di precise localizzazioni oppure di ambiti localizzativi.

La pianificazione territoriale provinciale si esplica mediante il PTPG, con funzioni di piano territoriale di coordinamento ai sensi dell'articolo 15 della l.142/1990 e successive modificazioni. Ai sensi dell'articolo 57 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, il PTPG assume l'efficacia di piano di settore nell'ambito delle seguenti materie: a) protezione della natura e tutela dell'ambiente; b) acque e difesa del suolo; c) tutela delle bellezze naturali.

Il PTPG determina gli indirizzi generali dell'assetto del territorio provinciale, dettando disposizioni strutturali e programmatiche. Le disposizioni strutturali stabiliscono in particolare: a) il quadro delle azioni strategiche, che costituiscono il riferimento programmatico per la pianificazione urbanistica; b) i di-

mensionamenti per gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica sub-provinciali, nel rispetto dei criteri e degli indirizzi regionali di cui all'articolo 9; c) le prescrizioni di ordine urbanistico-territoriale necessarie per l'esercizio delle competenze della provincia.

Le disposizioni programmatiche del PTPG stabiliscono le modalità ed i tempi di attuazione delle disposizioni strutturali di cui al comma 2 e specificano in particolare: a) gli interventi relativi ad infrastrutture e servizi da realizzare prioritariamente; b) le stime delle risorse pubbliche da prevedere per l'attuazione degli interventi previsti; c) i termini per l'adozione o l'adeguamento degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica sub-provinciali.

### **RACCOLTA DIFFERENZIATA**

Raccolta idonea a raggruppare i rifiuti urbani in frazioni merceologiche omogenee, compresa la frazione organica umida, destinate al riutilizzo, al riciclaggio ed al recupero di materia prima.

### **RETE ECOLOGICA**

Sistema interconnesso di habitat costituito da aree centrali, collegate da corridoi e sostenute da zone cuscinetto, per contrastare gli effetti della frammentazione e promuovere la conservazione della biodiversità.

### **RETE ECOLOGICA LOCALE**

Costituisce il riferimento strutturale sul quale operare le scelte di pianificazione territoriale e garantisce un idoneo grado di flessibilità, in relazione alla REP, fondato sull'aggiornamento ed approfondimento dei dati rilevati allo stato attuale che può portare ad una riclassificazione del territorio con conseguente modifica della disciplina d'uso e di tutela.

### **RETE ECOLOGICA PROVINCIALE (REP)**

Nell'ambito del PTPG della Provincia di Roma, la Rete Ecologica Provinciale è lo strumento mediante il quale conseguire la tutela dei valori ambientali del

territorio, svolgendo una funzione ordinatrice della costruzione insediativa metropolitana e ammettendo l'espressione e lo svolgimento di tutti gli usi sociali del tempo libero compatibili.

L'obiettivo della REP è quello di individuare le aree della provincia che soddisfino le necessità ecologiche della maggior parte delle specie, comunità ed ecosistemi risultando in tal modo uno strumento utile per conoscere e gestire la complessa struttura territoriale.

### SERVIZI ECOSISTEMICI

Benefici multipli forniti dagli ecosistemi al genere umano (Millenium Ecosystem Assessment, 2005). Si distinguono in quattro categorie: servizi di approvvigionamento, che forniscono i beni veri e propri, quali cibo, acqua, legname e fibra; servizi di regolazione, che regolano il clima e le precipitazioni, l'acqua (ad es. le inondazioni), i rifiuti e la diffusione delle malattie; servizi culturali, servizi di supporto, che comprendono la formazione del suolo, la fotosintesi e il ciclo nutritivo alla base della crescita e della produzione.

### SICUREZZA ALIMENTARE

È la possibilità di garantire acqua ed alimenti per soddisfare il benessere umano, il fabbisogno energetico necessario alla sopravvivenza e alla vita, in condizioni igieniche adeguate. Sicurezza alimentare significa quindi sovranità alimentare e consapevolezza della qualità igienico-sanitaria, nutrizionale e organolettica degli alimenti, nonché della qualità ambientale dei processi di produzione, trasformazione, preparazione e consumo dei cibi.

### SPIN OFF (UNIVERSITARIO)

È il processo di creazione di una nuova impresa su iniziativa di una università o di suoi docenti, ricercatori e altre risorse professionali. Lo spin off universitario è uno strumento per valorizzare le conoscenze e le competenze accademiche e per integrare la ricerca e la produzione.

### SVILUPPO SOSTENIBILE

Concetto introdotto ufficialmente nel 1987 dalla Commissione Mondiale sull'Ambiente e lo Sviluppo (WCED), conosciuta come Commissione Brundtland. Sebbene esistano molte definizioni di "sviluppo sostenibile", quelle più note ufficialmente e riconosciute a livello internazionale sono due: "Lo sviluppo che soddisfa i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri" (Commissione Brundtland "Il futuro di noi tutti") e "Il soddisfacimento della qualità della vita mantenendosi entro i limiti della capacità di carico (carrying capacity) degli ecosistemi che ci sostengono" (Programma Ambiente dell'Onu (Unep), World Conservation Union (IUCN) e Fondo Mondiale per la Natura (WWF), 1991).

### TAVOLO DI CONCERTAZIONE

È un comitato formato da soggetti pubblici e privati rappresentativi di specifici interessi, finalizzato alla proposta di interventi condivisi per la soluzione di determinate problematiche.

### WI-FI

È una tecnica di telecomunicazione che consente di mettere in rete utenti locali senza l'utilizzo di cavi (wire less). La rete locale può, a sua volta, essere connessa alla rete internet. La Provincia di Roma sta realizzando aree Wi-Fi nelle quali l'accesso a Internet è gratuito.









provinci**ativa**<sup>spa</sup>

---

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI FEBBRAIO 2011